



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**5 NOVEMBRE 2021**

# Rassegna Stampa

05-11-2021

## CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA PALERMO	05/11/2021	2	<b>I quattro anni neri di Musumeci Sindacati e imprese: "Sprecati" = Riforme, conti, rifiuti I 4 anni di governo "dilatati" da Nello Musumeci</b> <i>Claudio Reale</i>	3
--------------------	------------	---	---	---

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	05/11/2021	3	<b>Il turismo di qualità necessita formazione = L'evoluzione del turismo di lusso deve beneficiare di formazione</b> <i>Giuseppe Bianca</i>	6
-----------------	------------	---	--	---

## SICILIA POLITICA

REPUBBLICA	05/11/2021	10	<b>Intervista a Mara Carfagna - Carfagna: "Recovery al Sud, i sindaci avranno i fondi e i tecnici" = Carfagna "I sindaci avranno fondi e tecnici per il Recovery al Sud"</b> <i>Roberto Mania</i>	10
SICILIA CATANIA	05/11/2021	6	<b>Humanitas, la Regione molla Niente più stop all' accordo = Caso Humanitas la Regione molla Accordo valido</b> <i>Mario Barresi</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	05/11/2021	4	<b>Intervista a Claudio Fava - Claudio Fava "Camici bianchi e affari privati" = Fava "Sanità, ancora affari ma Crocetta peggio di tutti"</b> <i>Sara Scarafia</i>	14
SICILIA CATANIA	05/11/2021	8	<b>La Dia sequestra beni per 100 milioni al boss Zuccaro e ai fratelli Paratore = Sequestrati beni per 100 milioni al boss Zuccaro e ai fratelli Paratore</b> <i>G. R.</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	05/11/2021	2	<b>Il decreto Infrastrutture è legge: al Sud risorse aggiuntive</b> <i>Redazione</i>	17

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/11/2021	22	<b>Vino, Lentsch rilancia sull' area dell' Etna: nuova cantina ecosostenibile</b> <i>Nino Amadore</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	05/11/2021	12	<b>La Nautica verso la ripartenza Gli operatori: c'è bisogno di supporto e incentivi per i porti = Nautica, in Sicilia servono porti per lo sviluppo</b> <i>Guido Fiorito</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	05/11/2021	12	<b>Frecciabianca in Sicilia ma alla stessa velocità = Più comfort ma alla stessa velocità</b> <i>Luigi Ansaloni</i>	20
MF	05/11/2021	15	<b>Aeroporti, Catania va ai privati</b> <i>Nicola Carosielli</i>	22
I LOVE SICILIA	05/11/2021	36	<b>La filosofa che fa impresa</b> <i>Antonio Giordano</i>	23
SICILIA CATANIA	05/11/2021	19	<b>Parola ai cittadini per scegliere un progetto</b> <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	05/11/2021	6	<b>Ecco chi siamo e cosa facciamo per la cura dei cittadini siciliani</b> <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	05/11/2021	13	<b>La città allagata? Non è colpa dei paesi a monte = La città allagata per l' alluvione ma il collettore B non c'entra nulla con quei disastri</b> <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	28
SICILIA CATANIA	05/11/2021	14	<b>I positivi Covid sono in ulteriore risalita Cacopardo: Siamo messi male? Di più...</b> <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	31
SICILIA CATANIA	05/11/2021	15	<b>Emergenza sfratti ecco le soluzioni serie ed efficaci</b> <i>Redazione</i>	33

## PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	05/11/2021	3	<b>Pnrr, 317 milioni per la Circumetnea</b> <i>Redazione</i>	34
QUOTIDIANO DI SICILIA	05/11/2021	6	<b>Rifiuti In strada, export inevitabile Il viaggio lo pagheranno i siciliani</b> <i>Gabriele D'amico</i>	35
QUOTIDIANO DI SICILIA	05/11/2021	7	<b>Da Catania a Messina, gli impianti che la burocrazia regionale ostacola</b> <i>Redazione</i>	39

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/11/2021	2	<b>AGGIORNATO - Concorrenza, ampliato l'uso delle gare Draghi: L'intervento non finisce qui = Concorrenza: più gare per trasporti locali, gas, porti, strutture sanitarie</b> <i>Carmine Fotina</i>	40
SOLE 24 ORE	05/11/2021	6	<b>La sanatoria sugli avvisi bonari a rischio blocco per le partite Iva = Sanatoria degli avvisi bonari bloccata per le partite Iva</b> <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	44
SOLE 24 ORE	05/11/2021	8	<b>Dai porti alla newco autostrade, il decreto Infrastrutture è legge</b> <i>Mauro Salerno</i>	46
SOLE 24 ORE	05/11/2021	9	<b>Pnrr Salute, il caso terapie intensive e il rischio di sprecare 15 miliardi</b> <i>Marzio Bartoloni</i>	48
SOLE 24 ORE	05/11/2021	33	<b>Bonus facciate anche per interventi di restauro solo dei balconi = Bonus facciate anche solo per rifare i balconi o i fregi</b> <i>Luca De Stefani</i>	51

## POLITICA

SOLE 24 ORE	05/11/2021	3	<b>Draghi: Non ci fermiamo qui, trasparenza sulle concessioni Il premier in Cdm</b> <i>Barbara Fiammeri</i>	53
-------------	------------	---	--	----

# I quattro anni neri di Musumeci Sindacati e imprese: “Sprecati”

Conti in rosso, progetti del Recovery e riforme al palo, la malagestione di sanità e rifiuti. Bilancio sulla giunta nell'anniversario delle regionali del 2017 e all'ultimo giro di boa. La bocciatura unanime delle categorie produttive  
**Slitta il vertice di centrodestra su Palermo. Cuffaro viene escluso**

di **Miriam Di Peri e Claudio Reale** • alle pagine 2 e 3

**LA REGIONE**

## Riforme, conti, rifiuti I 4 anni di governo “dilapidati” da Nello Musumeci

Nell'anniversario del voto che lo ha portato a Palazzo d'Orleans bocciatura unanime da imprenditori e sindacati. Ora giro di boa finale

di **Claudio Reale**

All'ultimo giro di boa la bocciatura è unanime. E sindacati, imprese e ambientalisti contestano almeno sei capitoli sui quali il flop è clamoroso. Esattamente quattro anni fa Nello Musumeci otteneva con il consenso del 39,85 per cento degli elettori siciliani il pass per Palazzo d'Orleans: e mentre il governatore – che ieri si è premurato di volare a Redipuglia per rendere omaggio ai caduti – chiede agli alleati una ricandidatura, il giudizio delle parti sociali è unanime. «Un governo assente», sbotta il segretario della Uil Claudio Barone. «Un quadriennio senza sostegni alle imprese», gli fa sponda la vicepresidente nazionale di Confcommercio Patrizia Di Dio. «Un disastro», rilancia il presidente di Legambiente in Sicilia, Gianfranco Zanna.

**C'erano una volta le riforme**

All'appello, secondo la gran parte degli osservatori, mancano soprattutto le riforme: «Ci sarebbe quella della pubblica amministrazione, quella delle Province o quella dei forestali – accusa il segretario generale della Cgil siciliana, Alfio Mannino – l'elenco è lungo, questo governo non ha affrontato nessuna delle criticità della Sicilia». «Gli impegni assunti in campagna elettorale – concorda Barone – sono stati del tutto disattesi. Ci sono state poche iniziative legislative e quelle che sono arrivate sono cadute per l'impugnativa». Così, quando manca un anno alla fine della legislatura, tutto è appeso alla speranza: «L'assessore Mimmo Turano – concede Di Dio, che giusto ieri ha ricevuto la delega alla Legalità in Confcommercio nazionale – ha fatto un lavoro condiviso sul-

la riforma del commercio. Ora bisognerà farla diventare una legge». «Adesso – prosegue il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese – attendiamo che l'Ars approvi la riforma delle Asi. Ci saremmo aspettati qualcosa di più sulla burocrazia, però».

**Uno spettro per l'Europa**

Anche perché le cronache delle ultime settimane sui flop legati al Piano



Peso: 1-14%, 2-37%, 3-17%

nazionale di ripresa e resilienza pre-occupano molto gli imprenditori. «Su tutta la gestione del Pnrr – avvisa Albanese – gli strafalcioni sui 31 progetti per l'irrigazione bocciati sono il nostro problema minore. È mancata soprattutto la nostra capacità di contrattare nelle sedi nazionali ed europee. Se escono i bandi e non partecipi, non puoi prendertela con gli altri». Con chi, poi? «Non basta tirare fuori dal cassetto qualche vecchio progetto, come è avvenuto sull'irrigazione – polemizza il leader di Confesercenti in Sicilia, Vincenzo Messina – e non va bene neanche prendersela con la burocrazia: i vertici vengono nominati dalla politica». «Se nella mia azienda qualcosa non funziona – osserva Di Dio – non dico che i miei dipendenti non sono stati bravi. Giustificarsi con le inefficienze burocratiche non ha senso. Serve un capo che si prenda la responsabilità. Senza guardare ossessivamente al passato».

### Il ritorno degli inceneritori

Anche perché su un punto, in particolare, si è scelto invece di tornare al passato: «Sui rifiuti – si infuria Zanna – c'era stato un inizio incoraggiante, ma poi ci si è persi per strada. Abbiamo ricominciato a infilare l'immondizia nelle discariche, abbiamo persino ripescato dal cilindro gli inceneritori che tutto il mondo aveva abbandonato vent'anni fa». Le istantanee che giungono dal-

la Catania roccaforte di Musumeci, con la spazzatura in strada per la saturazione della discarica di Lentini, raccontano l'impasse più di ogni commento: «E dire – ricorda il leader Cgil – che la riforma dei rifiuti era uno dei primi punti nel programma di Musumeci. A conti fatti, i risultati non ci sono».

### I conti non tornano

Non che la parola "conti", di per sé, sia molto congeniale a questo governo: dal ritiro del rendiconto 2019 a giudizio in corso alla mancata parifica, gli intoppi sui documenti finanziari sono stati continui. «Anche con assessori al Bilancio di primo piano come Gaetano Armao – dice Messina – non si è visto il cambio di passo». «Sulla gestione finanziaria – continua Mannino – non si è fatta un'operazione verità. C'è stato solo il solito scaricabarile sulle responsabilità. L'unica soluzione è stata andare a Roma con il cappello in mano. Ma non abbiamo fatto i compiti a casa sulle partecipate e si continua ad alimentare la spesa clientelare. Non si è posto il tema del rilancio del sistema economico». Già, il rilancio: «Durante la Finanziaria di quest'anno ci chiedevamo "quando parlano di imprese?" – annota Di Dio – poi ci hanno promesso 250 milioni, ma quei soldi ancora non si sono visti».

### La chiamavano sanità

Come non si sono visti, secondo la relazione appena approvata dall'Antimafia, molti dei nuovi posti letto che sotto la guida di Tuccio D'Urso avrebbero dovuto portare la sanità

siciliana fuori dal tunnel del Covid: «A questo punto – si sbilancia Barone – possiamo dire che non c'è stata la spinta necessaria. Speriamo che si riesca quanto meno a completare le piante organiche e a stabilizzare il personale dell'emergenza Covid, sia sanitario che amministrativo». Non è però l'unico flop sulla gestione sanitaria contestato al governo Musumeci: «Impossibile dimenticare cosa è successo durante l'emergenza – contesta la leader di Confcommercio – non tenevamo traccia digitale dei dati e così si andava alla rinfusa. Stavamo chiusi quando si poteva rimanere aperti e viceversa».

### In balia degli elementi

L'ultimo punto attiene alla cronaca recente e meno recente, con le alluvioni (dal dramma del Catanese degli scorsi giorni alla tragedia di Casteldaccia e Corleone di tre anni fa esatti) e gli incendi. «In questi anni – constata il segretario della Cgil – è mancato il governo del territorio. Siamo la quinta regione per rischio idrogeologico e non abbiamo dato una regia comune alla gestione del fenomeno. Allo stesso tempo non abbiamo risolto i problemi della forestale». «Con le sanatorie – ricorda Zanna – si è strizzato l'occhio al partito del cemento. Questo governo aveva un'occasione d'oro: fare meglio del disastro della precedente legislatura sarebbe stato facile. Invece è stato una delusione totale».

**Confindustria**  
**"Il Pnrr è a rischio"**  
**Cgil: "Non è stata**  
**affrontata**  
**alcuna criticità"**  
**Confesercenti**  
**"Nessun sostegno"**



## I punti Promesse e realtà

### 1 Mancano le riforme

Parti sociali all'attacco sulle leggi rimaste nel cassetto, dalle Province alla burocrazia

### 2 A rischio il Pnrr

Allarme sul Recovery plan dopo lo stop a 31 progetti per l'irrigazione su 31

### 3 Il disastro sui conti

Cartellino giallo anche sui bilanci, che hanno visto la Regione spesso bacchettata

### 4 Riecco gli inceneritori

Sui rifiuti, senza riforma, gli ambientalisti contestano il ritorno ai termovalorizzatori

### 5 Pochi nuovi reparti

Fra i punti critici la ridotta creazione di posti letto e la gestione dell'emergenza

### 6 Tra fuoco e acqua

Polemiche sulle politiche anti-dissesto e antincendio

*Il governatore chiede agli alleati la ricandidatura  
Intanto vola al sacrario di Redipuglia per onorare i caduti*



**Il debutto**  
Nello Musumeci nel primo giorno a Palazzo d'Orleans dopo l'elezione a governatore siciliano, il 5 novembre 2017



Peso:1-14%,2-37%,3-17%

## Matrimoni, il settore prepara la ripresa. La strategia di Confindustria Catania

Per gli industriali catanesi la ripartenza del "wedding" dopo la crisi Covid passa dalla formazione e dal marketing internazionale. All'estero cresce l'interesse per il "brand Sicilia"



Di [Redazione](#)

4 Novembre 2021

Imprese del turismo, della filiera wedding, dell'ospitalità, hanno partecipato oggi a Catania, nella sede di Confindustria, all'incontro "Ospitalità luxury, made in Catania, analisi e prospettive per la crescita" per fare il punto sulle strategie da mettere in campo per la ripartenza. "Abbiamo l'occasione di fare rete in un ambito dalle potenzialità enormi", ha affermato in apertura dei lavori il presidente di Confindustria Catania e vicepresidente di Assowedding & Luxury, Antonello Biriaco. "Dobbiamo rafforzare la capacità di proporre il territorio come location d'eccellenza facendo leva su quelle risorse uniche e straordinarie che il nostro territorio possiede: luoghi di interesse storico, bellezze naturali, patrimonio artistico, tradizioni culturali ed enogastronomiche millenarie".

### Le perdite del settore

"Sia in Italia che all'estero cresce l'interesse per il brand Sicilia", prosegue il presidente degli industriali catanesi. "Occorre unire le forze non solo per offrire il meglio dell'ospitalità made in

Sicily sui mercati nazionali e internazionali, ma anche per rappresentare in modo strutturato le istanze delle imprese, con la consapevolezza di poter contare sulla forza aggregativa di Confindustria”. Il settore wedding – ha rilevato Michele Boccardi, presidente di Assowedding & Luxury Confindustria – ha subito una perdita del 90 per cento del fatturato e una flessione del 85 per cento degli eventi prenotati. “L’emergenza economica scaturita dal Covid ha però avuto il merito di far emergere in maniera più compiuta l’identità giuridica del settore”.

## **L’importanza della promozione**

“In questi mesi”, ha detto ancora Boccardi, “abbiamo infatti messo in campo una forte azione di pressing per fare in modo che il comparto wedding fosse riconosciuto con le sue specificità e le sue esigenze, nell’ambito del confronto avviato con tutti i livelli istituzionali. Una volta conclusa la fase d’emergenza, e dopo aver potuto avviare le nostre attività in sicurezza, grazie all’uso del Green pass, occorre agire con determinazione verso il rilancio della filiera. Vogliamo promuovere la Sicilia e Catania come destination wedding privilegiate. Formazione e marketing internazionale, partendo proprio da Catania, sono i progetti attorno ai quali aggregheremo le nostre imprese”.

## **Investire in formazione e competenze**

“Convivialità, benessere, territorio, condivisione: sono questi i valori cardine da reinterpretare per l’immensa filiera degli eventi, dell’ospitalità, dei servizi, che dopo questo anno e mezzo di pandemia è riuscita ad emergere con grande forza, grazie anche all’impegno di Confindustria”, ha affermato Barbara Mirabella, assessore Pubblica Istruzione, Attività e Beni culturali, Pari opportunità e Grandi eventi del Comune di Catania. “Oggi più che mai occorre investire sulla formazione e sulle competenze di chi opera nel settore. Ma è fondamentale mettere al centro il territorio, puntare sulla sostenibilità, sull’attivazione delle filiere corte, sulla tradizione locale”.

## **Uscire dall’isolamento**

“Siamo orgogliosi del fatto che ‘Assowedding & Luxury’ parta proprio dalla città di Catania”, ha aggiunto Mirabella, “per lanciare le sue nuove iniziative, a testimonianza del fatto che il territorio etneo e la Sicilia sono asset strategici per generare flussi di incoming nazionali e internazionali”. Aurelio Trubia Faber (Dimore Eccellenti) ha raccontato la sua esperienza aziendale sottolineando l’importanza dell’aggregazione tra imprese. “Sotto l’egida dell’associazione”, ha detto, “possiamo uscire dall’isolamento economico e aprire la strada alla realizzazione dei migliori risultati possibili, in una terra come la nostra, votata alla tradizione, alla convivialità, all’accoglienza”.



# Il turismo di qualità necessita formazione

Da **Confindustria Siracusa** l'iniziativa del Luxury

A pagina 6

## L'evoluzione del turismo di lusso deve beneficiare di formazione

Il turismo del benessere che ha registrato la più rapida crescita negli ultimi 5 anni perché sempre più viaggiatori incorporano il benessere nei loro stili di vita necessita di una preparazione sempre più competitiva. Diego Bivona: «Occorre dare un segnale forte a questo territorio che oggi si può fare turismo soltanto se puntiamo sulla qualità»

ma hanno bisogno di un turismo che sappia apprezzare e godere nella giusta dimensione queste ricchezze di cui noi siamo ricchi».

- *Presidente Bivona, la qualità dei prodotti tipici enogastronomici del Siracusano (IGP, DOP) sono tanti attrattivi ai fini di uno sviluppo turistico, non solo di qualità ma anche di nicchia.*

«Esattamente. C'è anche una indagine nel centro studi San Paolo che evidenzia che il maggiore valore aggiunto proviene proprio dalla enogastronomia, cioè per 100 euro investiti, 135 il ritorno su ogni iniziativa. È questo su cui noi dobbiamo puntare e che purtroppo non abbiamo fatto. La qualità ci consente di puntare al reddito di questa nostra ricchezza, tutti consapevoli però si riesce poco ad incidere ed essere ef-

ficaci».

- *Presidente Boccardi, Siracusa pone le attenzioni su questo genere di turismo importante, quali sono i primi passi che il territorio deve affrontare...*

«Secondo me Siracusa ma secondo me tutto il sud deve fare un cambio di passo nel vedere cambiare la propria mentalità di approccio. Quindi formare le proprie aziende su una qualità più alta, mettere nella condizione le strutture di offrire dei rapporti qualitativi molto più alti, puntare a un turismo che naturalmente arriva nella nostra zona di alta fascia per poter ricaratterizzare e creare veramente un'economia laterale perché poi alla fine si deve attraverso il turismo internazionale riprodurre l'effetto economico che non

ricada solo sulle attività che fanno parte di quel settore ma che faccia un effetto domino su tutto l'intero territorio soprattutto con il Nord perché noi non siamo regioni che bruciano bulloni, siamo regioni che grazie al patrimonio architettonico offriamo il bello e siamo riprodotti per questo tipo di attività»

- *Presidente Bivona, abbiamo fatto riferimento alla formazione che ha un valore importante per quanto riguarda lo sviluppo del turismo?*

«La formazione deve andare di pari passi con quel turismo di qualità, quindi ci vuole una formazione che sia commisurata con le richieste di una classe di turismo che richiede tanta qualità, servizi di sempre

maggiore efficacia, perché se noi dobbiamo puntare alla destagionalizzazione, dobbiamo puntare alla terza età che è quella che si può permettere di muoversi nei periodi non canonici, è una terza età che gode di pensioni favorevoli, è una terza età che richiede confort, quindi dobbiamo essere in grado, oltre agli street food e il marranzano, dobbiamo dare questi servizi che si aspettano, quindi è una fascia su cui noi dobbiamo molto puntare».

Ci siamo soffermati



con Roberto Bramanti presidente della Sezione Turismo ed Eventi di **Confindustria Siracusa**:

- Ci sono delle fasce di turismo che hanno diverse possibilità o qualità indiscusse. La formazione è importante..

«Il comparto delle formazioni è un comparto tenuto in forte considerazione da parte di **Confindustria**, l'evoluzione del mercato ha una velocità rapida che chi non riesce a carpire i cambiamenti che ci sono nel mercato è destinato a subirne le conseguenze, pertanto quello che noi ci auspichiamo è quello di andare avanti soprattutto richiamando una fetta di mercato del luxury, quello a cui non dobbiamo puntare è il luxury oltre al rilancio delle nostre strutture alberghiere. Troppi alberghi a 3 stelle, dobbiamo puntare a fare delle spa, dobbiamo puntare a quel turismo che viene in Sicilia e trovi delle strutture che purtroppo ancora oggi non sono presenti sul territorio»

*- Il turismo che noi abbiamo attualmente a Siracusa produce il 2-4% del Pil, quindi è un turismo flebile che ha bisogno di progetti seri.*

«Purtroppo ancora oggi abbiamo quel turismo che si chiama mordi e fuggi, bisognerebbe pianificare dei percorsi turistici, che cerchino di valorizzare il territorio oltre che ad avere le strutture adeguate per ricevere il turista, pertanto non vivere sol-

tanto di Teatro Greco, ma la città offre tantissimo, tutta la provincia di Siracusa ha un appeal notevole, quindi dobbiamo studiare bene dei percorsi.

Con il covid abbiamo subito delle perdite notevoli e quindi sotto alcuni punti di vista dobbiamo reinventarci, dobbiamo pensare in maniera diversa per affrontare le sfide del mercato».

**di Giuseppe Bianca**

**L**o stato maggiore delle imprese del comparto turismo Siracusano, ospitalità e del mondo wedding si sono incontrate nella sede di **Confindustria Siracusa** ieri pomeriggio per discutere delle problematiche del settore e definire strategie di rilancio delle imprese nel post pandemia, presente Michele Boccardi, presidente nazionale di Assowedding & Luxury di **Confindustria**.

Ad aprire i lavori il presidente di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona. L'introduzione di Roberto Bramanti presidente della Sezione Turismo ed Eventi di **Confindustria Siracusa** e a seguire l'intervento del presidente di Assowedding & luxury Michele Boccardi.

**Confindustria Siracusa** porta avanti programmi concreti di grandi imprese, oggi anche piccole e medie, al fine di sviluppare il proprio territorio in diversi ambiti, facendo Rete. In virtù di tale principio, ha preso vita, grazie

all'intervento delle rappresentanze pre-sidenziali territoriali e nazionali, il progetto Assowedding & Luxury, garantendo per il settore degli Eventi che partecipa e interviene, quindi, di diritto, a tavoli in audizioni in Commissioni parlamentari.

L'avvio del progetto Assowedding & luxury è stato sostenuto e condiviso inizialmente dalle Associazioni territoriali, Assolombarda, Bari BAT, Catania, Cuneo, Firenze, Molise, Napoli, Siracusa, Unindustria, con l'obiettivo di allargare la platea delle imprese che possono implementare e consolidare questa nuova rappresentanza.

L'Italia rimane tra le destinazioni più amate dai turisti "facoltosi" tanto che nella classifica di Forbes troviamo la Sicilia, come destinazione per eccellenza. Arte, cultura, monumenti, qualità dei prodotti tipici enogastronomici del Siracusano (IGP, DOP) e paesaggi mozzafiato, in una parola "autenticità", il mood ispiratore dei nuovi viaggi di lusso.

Il turismo del benessere ha registrato la più rapida crescita negli ultimi 5 anni perché sempre più viaggiatori incorporano il benessere nei loro stili di vita.

### **Destagionalizzazione turistica**

La destagionalizzazione turistica è l'obiettivo a cui tendere sia per ampliare l'offerta turistica per nuovi target e migliorare le performance delle

attività turistico ricettive. La destagionalizzazione è da considerarsi strategica e fondamentale per la ripresa di un settore che ha risentito di un lungo periodo di stallo ma anche per l'intera economia nazionale. Una considerevole opportunità di destagionalizzazione è arrivata negli anni precedenti la pandemia dal turismo city break, ovvero dai soggiorni brevi in città d'arte o in luoghi di svago per periodi da 1 a 4 giorni. Brevi vacanze da incastonare nella routine settimanale che hanno il vantaggio di allungare il relax di un weekend. Secondo il report, è Malta a posizionarsi prima per flusso turistico di bassa stagione (76% di occupazione), seguita da Spagna (63,7%) e Francia (60,8%). L'Italia (42,9%) appare sesta in classifica, nonostante il clima favorevole sia autunnale che primaverile dovrebbe favorire il perpetrarsi dei flussi.

### **Lusso e benessere motore della ripresa**

Lusso e wellness trasformano il viaggio in una esperienza dal forte impatto emotivo che lascia un segno indelebile e che sarà il vero motore a rimettere in moto l'Italia. Nonostante, infatti, il settore del



lusso sia dato in calo del 20% a causa del Covid19, sarà proprio il turismo l'ancora di salvezza. Siracusa dovrà giocare bene le sue carte puntando sulla sua attrattiva verso l'estero e la protezione della filiera produttiva.

### La carta d'identità del turismo di lusso

Il Monitor Altagamma, elaborato con il contributo dei maggiori analisti internazionali specializzati, reputa strategica la risorsa del turismo per risollevarsi dalla crisi, soprattutto nel target lusso. Questo comparto sarà sempre più legato alle dimensioni dello spazio, del tempo e del silenzio nonché della ricerca dei valori fondamentali della vita: maggiore importanza, quindi, al benessere psico-fisico più che all'ostentazione a tutti i costi. Un trend positivo nel lungo periodo con una crescita del 2-3%

da oggi al 2025.

L'Italia rimane tra le destinazioni più amate dai turisti "facoltosi" tanto che nella classifica di Forbes troviamo la Sicilia, come destinazione per eccellenza. Arte, cultura, monumenti, qualità dei prodotti tipici enogastronomici del Siracusano (IGP, DOP) e paesaggi mozzafiato, in una parola "autenticità", il mood ispiratore dei nuovi viaggi di lusso. Il turismo del benessere ha registrato la più rapida crescita negli ultimi 5 anni perché sempre più viaggiatori incorporano il benessere nei loro stili di vita.

«La storia di Siracusa ha un valore, la terra di Siracusa ha un valore importantissimo all'interno di questo comparto per il proprio patrimonio architettonico, culturale e soprattutto del cibo e del vino. «Oggettivamente, è, e non lo dico io Michele Boccardi, una delle terre

di più a livello di attrattiva, la Sicilia non è più Taormina, la Sicilia è Siracusa, Noto, Catania, abbiamo una potenzialità su questo mercato importante, una potenzialità che come ho già detto svilupperà, se lo sappiamo interpretare una economia con la E maiuscola, che potrà dare una spinta forte a questo sud che ha bisogno di crescita importante» afferma il presidente di Assoweddig & luxury Michele Boccardi.

«Noi come **Confindustria Siracusa**, esordisce il presidente, Diego Bivona - abbiamo aderito sin dal primo momento a questa iniziativa del presidente Boccardi per dare un segnale forte a questo territorio che oggi si può fare turismo soltanto se puntiamo sulla qualità. Noi dobbiamo lasciar perdere i numeri ma dobbiamo pensare al valore aggiunto che portano i visitatori che vengono nella nostra provin-

cia, e su questo dobbiamo molto insistere e per questo oggi la visita del Sen. Boccardi con tante imprese che stanno partecipando a questo appuntamento serve per destare nel territorio una coscienza e lasci in secondo piano quello che è il turismo di massa e punti a quel turismo di nicchia per cui il nostro territorio è vocato. Noi non abbiamo km di spiagge, abbiamo posti molto riservati, esclusivi ed è giusto che le nostre bellezze architettoniche non possono essere godute dai grandi flussi,



Il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona



**L'intervista**

**Carfagna:  
"Recovery al Sud,  
i sindaci avranno  
i fondi e i tecnici"**

**di Roberto Mania**  
● a pagina 10

**L'intervista**

# Carfagna "I sindaci avranno fondi e tecnici per il Recovery al Sud"

**di Roberto Mania**

**ROMA – Ministra, i sindaci delle città del Mezzogiorno hanno lanciato un allarme: senza le competenze necessarie le regioni del Sud rischiano di non essere in grado di utilizzare le risorse del Pnrr. Il governo come pensa di intervenire?**

«La presa di posizione dei sindaci – risponde Mara Carfagna, ministra per il Sud e la coesione territoriale – segna una positiva evoluzione del dibattito: dalla rivendicazione a prescindere di una maggiore quantità di fondi alla consapevolezza che il vero problema non è il "quanto" ma il "come". Ho spiegato per mesi che la quota del 40 per cento del Pnrr era oggettivamente il massimo che si potesse sperare di assorbire sui territori meridionali in cinque anni: l'attuale riflessione dei sindaci conferma questa mia convinzione e consente un confronto più realistico sul sostegno da dare alle amministrazioni, sul quale sono già attivate diverse iniziative».

**È una marcia indietro dei sindaci?**

«Non parlerei di marcia indietro. I sindaci pongono all'attenzione un

tema vero: come spendere i tanti soldi che il Sud ha a disposizione per i prossimi anni. Vanno ascoltati».

**Per assumere tecnici e professionisti all'altezza servirebbe un piano straordinario. È possibile, dopo il flop del cosiddetto "Concorso Sud"?**

«Non condivido l'espressione "flop". La prima tornata del Concorso Sud ha consentito di selezionare 775 tecnici e le procedure finalizzate alle assunzioni sono in corso. Il secondo bando, che prevede una maggiore apertura ai giovani professionisti, è già aperto e va a scadenza il 15 novembre: selezionerà in tempi brevi altre 2022 risorse tecniche. E poi c'è il fondo in favore di Regioni ed enti locali per il conferimento di incarichi di collaborazione a professionisti ed esperti: il 40 per cento, 128 milioni circa in quattro anni, andrà al Sud. Ma lo stanziamento principale riguarda i fondi per la progettazione: 161 milioni a disposizione di piccoli Comuni, aree interne, province e Città metropolitane del Sud per dotarsi di un parco progetti affidandosi a professionisti privati. Una città come Napoli avrà a disposizione circa un milione di euro. Ovvio che tutto ciò non è sufficiente a colmare i vuoti d'organico accumulati negli anni dai Comuni, ma stiamo cercando di fare il

massimo per attivare un circuito virtuoso tra progettazione, investimenti, ricadute sul territorio».

**Si conferma che non bastano i soldi per rilanciare il Mezzogiorno. La soluzione non sono gli 82 miliardi riservati dal Pnrr ma la capacità di progettare. Come si fa a mettere a terra i progetti?**

«Continueremo nel rafforzamento degli enti locali. I miei uffici stanno lavorando nell'ambito dei Fondi europei a un progetto che individuerà risorse da destinare a un ulteriore potenziamento degli organici in tempi brevi. Nei casi estremi, se e dove non si riuscisse comunque a rispettare i tempi, un elemento importante della rete di sicurezza che abbiamo già attivato saranno i poteri di affiancamento, o addirittura sostituzione, affidati alla Cabina di regia del Pnrr».

**Rischiamo di perdere le risorse**



Peso: 1-2%, 10-61%

**europree e di allargare il divario tra Nord e Sud?**

«Non possiamo permettercelo e non succederà. Il governo ha cercato di ridurre il rischio al minimo: per azzerarlo servirà il contributo di tutti, la leale collaborazione nel tempo tra istituzioni del territorio e soprattutto la fine della conflittualità tra soggetti pubblici diversi. Se vinciamo la sfida, la vinciamo tutti insieme. Se la perdiamo, non sarà possibile il vecchio scaricabarile all'italiana: dovremo risponderne tutti ai cittadini meridionali».

**Il sindaco di Napoli, Manfredi, chiede tra i 100 e i 200 milioni annui per un quinquennio per affrontare la spesa corrente del Comune. Qual è la risposta del governo?**

«La situazione di Napoli è all'attenzione del governo. Capisco l'ansia del sindaco Manfredi: un indebitamento di oltre 4 miliardi con un disavanzo-monstre di 2 miliardi e 750 milioni che cresce di 250 milioni l'anno, farebbe paura a chiunque. Ma non consentiremo che la terza città italiana soccomba ai debiti».

**Napoli è una questione****nazionale?**

«Napoli somma i cronici problemi del Sud ai disastri portati dal populismo ovunque è riuscito a conquistare posizioni di governo. Ripararli sarà un lavoro complesso ed è appena cominciato: chiunque si dedichi a questo sforzo con serietà, senza promettere o richiedere miracoli, avrà il mio pieno sostegno».

**Teme una sorta di rivolta dei sindaci del Sud?**

«Le rivolte, di solito, nascono quando manca il pane, non quando il pane c'è e il problema è cuocerlo. Non siamo certo sordi all'allarme dei sindaci. In poco più di otto mesi di governo ho avviato un'interlocuzione positiva con tutte o quasi tutte le amministrazioni meridionali sulle difficoltà legate a singoli interventi, anche esterni al Pnrr».

**Il governo ha rinviato le decisioni su pensioni e fisco, la legge sulla concorrenza si è progressivamente indebolita. Vi state preparando a mesi di galleggiamento?**

«Quando il governo decide lo si accusa di esautorare i partiti,

quando delega la decisione si dice che è debole... Non è vera nessuna delle due cose. Sul fisco è stato saggio lasciare le scelte al Parlamento: serve un'assunzione di responsabilità quando si legifera sulle tasse, che sono il cuore del rapporto tra Stato e cittadino. Sulla concorrenza siamo all'inizio del percorso, come ha detto anche il Presidente Draghi, e comunque nel testo si affrontano grandi questioni come acqua, rifiuti, energia».

**Il forum****Recovery  
l'ultimatum  
del Sud**

Gaetano Manfredi, primo cittadino di Napoli: Fondi e più personale o val... le di... Draghi

**Su Repubblica**

Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, chiede più risorse per accedere ai fondi del Pnrr

*Ho spiegato per mesi che una quota del 40% era il massimo che si potesse sperare di assorbire nei prossimi cinque anni*

*La situazione di Napoli è oggetto di attenzione del governo e c'è un dialogo in corso anche in queste ore*

*Abbiamo sempre trovato soluzioni, il caso più emblematico è quello della baraccopoli di Messina. Ma ce ne sono molti*



**▼ Ministra**  
Mara Carfagna (deputata di Forza Italia) è ministra per il Sud e la Coesione territoriale



Peso: 1-2%, 10-61%

**SANITÀ: CONTENZIOSO CHIUSO**

# Humanitas, la Regione molla «Niente più stop all'accordo»

MARIO BARRESI pagina 6

**SANITÀ: IL DELICATO RAPPORTO FRA PUBBLICO E PRIVATO**

## Caso Humanitas la Regione molla «Accordo valido»

### Il contenzioso. L'Avvocatura: stop alla revoca della convenzione, rischio maxi-risarcimento L'inchiesta di Palermo e le denunce di Armao

MARIO BARRESI

**L**a Regione molla. Esta per notificare a Humanitas lo stop della revoca sulla convenzione della discordia: di fatto è il via libera definitivo all'accordo sui posti letto pubblici nel polo di Misterbianco. La notizia è talmente fresca che la commissione Antimafia dell'Ars non è riuscita a inserirla nell'ampio capitolo della relazione sulla sanità dedicato al colosso oncologico, votata mercoledì, in cui si sollevano dubbi su «un iter alquanto tormentato».

La novità, innanzitutto. L'Avvocatura della Regione ha trasmesso all'assessorato alla Salute il parere sullo scontro aperto con Humanitas. Questo, in sintesi, il contenuto: l'accordo con il centro oncologico va rispettato e un'eventuale apertura di contenzioso vedrebbe soccombente la pubblica amministrazione. Quindi: si deve «revocare la revoca», a meno che non si voglia andare incontro a un maxi-risarcimento dei danni nei confronti della controparte privata.

L'indiscrezione, circolata nelle ultime ore in ambienti regionali e sanitari, viene confermata da Ruggero Raza. «Il parere dell'Avvocatura - afferma l'assessore alla Salute - non lascia margini di interpretazione: l'autorizzazione, per come s'è evoluta sin dall'origine con il precedente governo

regionale, non può essere revocata». Raza non aggiunge altro, se non - anche per sottolineare la neutralità sua e di Nello Musumeci rispetto a una vicenda dai molteplici risvolti politici - che «non è mai stata messa in dubbio l'eccellenza di un polo di cui la Sicilia ha bisogno».

Cosa succede adesso? S'interrompe un corto circuito amministrativo aperto nel maggio 2020, quando il dipartimento per la Pianificazione strategica aveva notificato la «comunicazione di avvio del procedimento di annullamento in autotutela» del decreto del dirigente generale n. 262 del 25 marzo scorso, nel quale - fra l'altro - si autorizzavano, nella nuova sede etnea, 20 posti letto accreditati di Neurochirurgia e 20 di Ortopedia. L'atto, firmato dal dirigente generale Mario La Rocca, sconfessava un proprio precedente decreto, in cui, appena due mesi prima si stabiliva «l'idoneità all'apertura ed all'esercizio» di 158 posti letto complessivi: 88 del dipartimento oncologico, già accreditati e provenienti dalla struttura di Catania; 70 di nuova assegnazione: 10 di Ortopedia (ma afferenti al dipartimento principale, che da 88 passa a 98 posti), più altri 60 extra-oncologici (20 di Ortopedia, 20 di Neurochirurgia e 20 di Riabilitazione funzionale. Ma a maggio l'assessorato scrive che «ad un più approfondito esame» questa autorizzazione

«confligge con la programmazione ospedaliera vigente, validata dal Ministero della Salute». In mezzo al dietrofront c'è stata l'istanza di alcuni competitor della sanità privata, i quali denunciano i «profili di criticità» e le presunte «illegittimità» dei posti di Neurochirurgia, di Ortopedia e di Riabilitazione, che però la Regione non contesta a Humanitas.

La decisione dell'assessorato, anche prima del parere dell'Avvocatura, emergeva fra le righe dell'audizione di La Rocca in Antimafia, quando il dirigente ammette che «l'Humanitas ha un accreditamento indiscusso su prestazioni oncologiche... Il fatto che noi gli abbiamo dato il budget non significa che gli trasferiamo i fondi tout court, ma se loro realizzano cinque milioni di euro in più di prestazioni sulle quali non ci sono contestazioni, glieli dobbiamo pagare».

La partita, dunque, si chiude qui. Al



Peso: 1-4%, 6-37%

netto dei dubbi sollevati dall'Antimafia, che ha svelato una "riservata" di Lucia Borsellino denunciava all'ex governatore Rosario Crocetta che la delibera di via libera alla convenzione, nel 2013, era diversa dall'accordo firmato dall'allora assessora con Humanitas, in cui veniva escluso qualsiasi onere «di accreditamento e di disponibilità di posti letto all'interno della programmazione sanitaria regionale».

Ma dalla relazione della commissione di Claudio Fava emerge anche che, come confermato dal procuratore Franco Lo Voi, a Palermo è tutt'ora in corso un'inchiesta su questa vicenda. Un fascicolo aperto anche grazie alle

denunce di Gaetano Armao, all'epoca in veste di presidente dell'associazione "Sicilia OpenGov". In quegli esposti si parlava di «atti illegittimi», legando le scelte del governo Crocetta a «benefici politici connessi al "cambio di cassetta di parlamentari regionali»». Ma adesso il governo di cui Armao è vicepresidente deve arrendersi all'evidenza: quella convenzione, nonostante sia aggrovigliata a un iter con le «forzature» di una «vicenda amministrativa surreale» emerse in Antimafia, va rispettata. Punto e basta.

Twitter: @MarioBarresi



### La Regione silura Humanitas: via alla revoca

Sarà. L'associazione La Sicilia algeri ha denunciato l'assessorato alla sanità e alla sanità pubblica della Regione siciliana. Il progetto della via libera è stato approvato in consiglio regionale il 12 settembre 2013, durante la seduta di



Su "La Sicilia". Sopra la rivelazione della revoca all'Humanitas; sotto le carte dell'inchiesta in Antimafia

### Humanitas, Borsellino si sente «in trappola»

Dietro al via libera «circostanze incresciose»



Peso: 1-4%, 6-37%

**L'intervista****Claudio Fava**  
**“Camici bianchi**  
**e affari privati”****di Sara Scarafia**

C'è del marcio nella sanità. All'indomani dell'approvazione della relazione dell'Antimafia, il presidente Claudio Fava spiega cos'è “la terra di mezzo” delle assunzioni e degli appalti. “Il peggiore? Il governo Crocetta”. “La mafia - dice - cambia strategia».

● a pagina 4



Il presidente dell'Antimafia, Fava

**Fava “Sanità, ancora affari**  
**ma Crocetta peggio di tutti”****L'intervista al presidente della commissione Antimafia****di Sara Scarafia**

C'è del marcio nella sanità. All'indomani dell'approvazione all'unanimità della relazione sull'inchiesta condotta per undici mesi dell'Antimafia dell'Ars, il presidente Claudio Fava – deputato e aspirante successore di Nello Musumeci – spiega cos'è «la terra di mezzo» denunciata dalla commissione che ha messo nero su bianco i guasti del sistema, dagli appalti alle assunzioni, ai manager ripescati. «È quell'anarchia colpevole della politica che trasforma un settore chiave per la regione in terra di nessuno per costruire consensi e rendite personali».

**A che conclusioni siete giunti****dopo 52 audizioni?**

«Che al di là dei molti proclami la politica non ha avuto alcuna intenzione di smettere di considerare la sanità pubblica come un terreno di caccia al consenso. Questo riguardava stagioni passate in cui la colonizzazione politica è stata più sfacciata, ma riguarda anche questi tempi. Guardando in controluce buona parte delle nomine, ritrovi la geografia politica che quelle nomine esprimono: dov'è il confine tra il diritto di un'amministrazione di esprimere un indirizzo anche attraverso lo spoils system e dove invece diventa uno strumento per garantire solo clientele?».

**Dov'è?**

«Molte scelte sono nel solco della colonizzazione della sanità, a cominciare da come è stata gestita la vicenda della Cuc, la centrale unica

di committenza, dopo l'arresto dell'ex responsabile Fabio Damiani: o si smantellava oppure doveva diventare l'esempio della limpidezza dell'azione amministrativa».

**E invece?**

«Quello che è accaduto è imbarazzante: metà degli appalti banditi sono bloccati dai ricorsi, bandi di gara che sono stati disegnati con matita e righello affidando forniture per milioni di euro a



Peso: 1-6%, 4-48%

persone che per mestiere fanno i geologi».

**Perché la Cuc non è stata riformata?**

«Ignavia politica e un deficit di natura culturale: vogliamo parlare dell'audizione del capo della Protezione civile Cocina che dice che la segnalazione non è una raccomandazione?».

**Come la interpreta?**

«Viene ritenuto normale non chiamare le corsie preferenziali col loro nome».

**Le relazione dedica alcune pagine alle assunzioni.**

«Le chiamate dirette fatte nell'emergenza non possono diventare stabilizzazioni. Servono concorsi pubblici che garantiscano un punteggio a chi ha lavorato, ma attraverso una selezione pubblica. Altrimenti si paralizza la Regione per anni, beffando il merito».

**Dall'inchiesta sembra che giudichiate il governo Crocetta peggiore di quello Musumeci: è così?**

«Con Crocetta abbiamo raggiunto vette inarrivabili: ci siamo trovati un

gruppo di guitti che governavano in nome e per conto dei siciliani.

Abbiamo conosciuto un golpismo strisciante: negli anni di Sampieri, Tutino, Montante, Lumia tutte le decisioni strategiche sono state sottratte ai luoghi delle pubbliche decisioni».

**Nella relazione un passaggio forte è quello sul caso Humanitas che indignò Lucia Borsellino.**

«Una vicenda grottesca, con questo continuo elastico tra il concedere e il negare indegno di una pubblica amministrazione. Ma la cosa più grave è il modo in cui non siamo riusciti a sapere, perché qualcuno ha mentito, chi abbia preparato la bozza approvata dalla giunta senza tenere conto dei rilievi fatti da Lucia Borsellino, saltati fuori con la lettera che ci ha portato l'assessore Razza».

**Scrivete che la memoria di Borsellino è stata oltraggiata...**

«Che cosa devono aver significato per lei le pressioni subite per anni nella stanza del governatore?».

**Musumeci? Come esce dalla vostra indagine?**

«Come su tutto: assente, non

pervenuto. Si è tirato fuori anche di fronte a ritardi ingiustificabili».

**El'assessore Ruggero Razza?**

«Ha risposto a tutte le nostre domande, anche se i documenti che avevamo richiesto ci sono arrivati quattro ore prima del voto. Noi non abbiamo fatto una relazione sullo stato di salute della sanità oggi: ci interessava capire quali metodi la politica pratica, o non pratica, per renderla impermeabile alle infiltrazioni e garantire servizi. E abbiamo scoperto che nelle aziende i responsabili anti-corrruzione sono "pro forma": si occupano d'altro».

**La "mafia bianca" che portò all'arresto di Cuffaro non esiste più? Nella relazione la parola mafia non compare mai.**

«Ha cambiato vocazione spostandosi in settori meno esposti, dalle energie rinnovabili ai rifiuti, alla grande distribuzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Dalla nostra  
inchiesta  
è emersa  
l'anarchia  
colpevole  
della  
politica che  
fa del settore  
una terra  
di nessuno  
per costruire  
consensi  
e rendite

▲ **Deputato**  
Claudio Fava  
eletto nella lista  
Cento Passi  
e presidente  
della  
commissione  
Antimafia  
dell'Ars



Con l'ex  
governatore  
abbiamo  
raggiunto  
vette  
inarrivabili  
Un gruppo  
di guitti  
decideva  
in nome  
dei siciliani:  
un golpismo  
strisciante



Peso: 1-6%, 4-48%

**TRA CATANIA E MESSINA****La Dia sequestra  
beni per 100 milioni  
al boss Zuccaro  
e ai fratelli Paratore**

SERVIZIO pagina 8

# Sequestrati beni per 100 milioni al boss Zuccaro e ai fratelli Paratore

**CATANIA.** Ammonta a oltre cento milioni il valore dei beni sequestrati dalla Direzione investigativa antimafia di Catania a tre persone, una delle quali ritenuta storico esponente del clan Santapaola-Ercolano, Maurizio Zuccaro, 60 anni, da quasi 8 ergastolano al 41 bis nel carcere milanese di Opera, e i messinesi Antonio e Carmelo Paratore, padre e figlio, rispettivamente di 74 e 40 anni, gestori di un rilevante numero di imprese, in particolare di smaltimento dei rifiuti.

Il provvedimento ha interessato 14 società, 7 immobili e numerosi rapporti finanziari ed è stato emesso dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Catania che, a sua volta, ha accolto la proposta di applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata congiuntamente dal procuratore della Repubblica di Catania e dal direttore della Direzione investigativa antimafia. E proprio il Centro operativo etneo della Dia, nel passato, aveva condotto una serie di accertamenti patrimoniali a carico di Maurizio Zuccaro che, a dicembre 2012, erano sfociati nella confisca di beni per un valore complessivo di 30 milioni e nell'aggravamento della misura di prevenzione personale. L'indagi-

ne più recente, invece, ha preso in esame la posizione economica, finanziaria e patrimoniale dei Paratore, già arrestati a marzo del 2017 nell'ambito dell'operazione "Piramidi", blitz condotto da Carabinieri e Guardia di Finanza. Secondo gli inquirenti, i Paratore sono riusciti a creare un'autentica galassia di imprese, dai servizi di pulizia degli ospedali al settore immobiliare, alla gestione di un frequentato lido balneare, sito lungo il litorale catanese. Dalle carte dell'inchiesta emergerebbe una sostanziale contiguità tra Maurizio Zuccaro ed i due imprenditori messinesi e, a riguardo, gli investigatori richiamano presenze reciproche in occasione di due cerimonie, il battesimo della figlia del boss e le nozze di un loro congiunto. Il tutto in un periodo storico che avrebbe visto gli affari dei Paratore viaggiare con il vento in poppa, una circostanza che in ambito investigativo non viene considerata casuale, anzi. Da qui i riflettori puntati su Antonio Paratore, partito carpentiere e nello spazio di qualche lustro divenuto uno degli imprenditori isolani più facoltosi. Un'ascesa che non è passata di certo inosservata e che, a giudizio degli inquirenti, avrebbe fatto registrare l'impennata più si-

gnificativa alla fine degli Anni 90, quando nella galassia dei Paratore avrebbero cominciato a moltiplicarsi gli investimenti, attraverso massicce immissioni di capitali non giustificate dalla capacità economico-finanziaria che a quel tempo gli stessi imprenditori. A suffragare le ipotesi investigative sarebbero giunte le dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, segnatamente Santo La Causa, Gaetano D'Aquino e Salvatore Viola, in assoluta sintonia con le analisi degli uomini della Dia e con le intercettazioni telefoniche ed ambientali. Elementi che hanno consentito di delineare un quadro, secondo gli inquirenti, tale da raffigurare una correlazione ben precisa tra la crescita del gruppo imprenditoriale dei Paratore ed il ruolo di vertice assunto da Zuccaro nell'ambito del clan Santapaola. Ricostruzione sposata dal il Tribunale che ha ritenuto i beni delle imprese frutto di attività illecite.

G. R.



Peso: 1-1%, 8-26%



## ROMA

Lo sblocco del Fondo perequativo consegna 4,6 miliardi e una task force per la Salerno-Reggio Calabria con una spesa di 20 mln

## Il decreto Infrastrutture è legge: al Sud risorse aggiuntive

Dai parcheggi rosa alla stretta sui monopattini, dai moto-taxi alla creazione di una newco per gestire le concessioni autostradali fino alla riforma dell'Anas. Sono alcune delle novità introdotte dal decreto Infrastrutture approvato definitivamente in Parlamento. «Un passo cruciale per accelerare le riforme previste dal Pnrr», commenta il ministro Enrico Giovannini.

**Parcheggi rosa e multe**

Posteggi riservati alle donne incinte e ai genitori con figli fino a due anni, e la sosta gratuita sulle strisce blu per i disabili, nel caso in cui i parcheggi dedicati siano occupati. Più pesanti le multe del parcheggio selvaggio in questi spazi.

**Stretta su monopattini**

Divieto di parcheggio sui marciapiedi e zone di sosta dedicate, con la riduzione della velocità massima da 25 a 20 km/h, la confisca del

mezzo truccato e il casco obbligatorio per i minorenni. Sarà possibile effettuare servizio taxi anche con motocicli e velocipedi.

**Pnrr**

Misure per velocizzare la realizzazione delle opere previste attraverso norme di semplificazione per le amministrazioni titolari degli interventi. Dagli interventi nel settore idrico al piano regolatore portuale e chiarimenti sui riparti di competenze. Nasce il Cismi, Centro per l'innovazione e la sostenibilità in materia di infrastrutture e mobilità nel quale opereranno 24 ricercatori e tecnologi.

**Mezzogiorno**

La nuova norma sulla perequazione consentirà di sbloccare il Fondo perequativo infrastrutturale con una dotazione di 4,6 miliardi di euro per gli anni 2022-33.

**Bonus patente merci**

Ai giovani under 35 e ai soggetti che percepiscono reddito di citta-

dinanza o ammortizzatori sociali è riconosciuto un contributo per il conseguimento della patente merci pari a 1.000 euro.

**Strade e autostrade**

Riforma dell'Anas con una separazione contabile delle attività di concessionaria delle strade statali e delle autostrade non a pedaggio dalle altre attività. Viene inoltre costituita una nuova società controllata da Mef e Mims con un apporto complessivo di 52 milioni per la gestione delle autostrade statali a pedaggio mediante affidamenti in house. Dentro questa newco, anche una task-force per la Salerno-Reggio Calabria, con una spesa di 20 milioni.



Peso: 15%

# Vino, Lentsch rilancia sull'area dell'Etna: nuova cantina ecosostenibile

## Produzioni dop

### Avviato a Randazzo il cantiere per una struttura produttiva a impatto zero

**Nino Amadore**

LIPARI (MESSINA)

Da un lato il cantiere aperto per la costruzione di una cantina sull'Etna a pochi chilometri da Randazzo. Dall'altro l'ulteriore sviluppo dell'area delle Cave di Caolino a Lipari, dove è stato creato un parco geominerario che si è affiancato al vigneto. E poi lo sviluppo delle attività turistiche. Tre ulteriori passi nel cammino di Massimo Lentsch, imprenditore bergamasco proveniente dal mondo dell'export management per le Pmi, che dopo aver venduto l'azienda (la Co.Mark) negli ultimi tre anni si è dedicato allo sviluppo di una iniziativa avviata qualche anno fa a Lipari con la creazione di Tenuta di Castellaro un «progetto enologico e paesaggistico che punta a produrre un vino che sia puro estratto di un territorio e preservare, valorizzare e far conoscere la travolgente bellezza del luogo».

I vigneti (ad alberello) della Tenuta di Castellaro occupano due zone dell'isola: la Piana di Castellaro, a Nord Ovest, dove dimorano su terrazzamenti che arrivano fino a circa 350 metri sul livello del mare, e la Vigna Capperò a Sud Est dell'isola, a soli 80 metri sul livello del mare, dove i filari delle vigne di Malvasia delle Lipari arrivano quasi a toccare l'acqua. Su

un'area di oltre duemila metri quadrati è stata costruita la cantina «a impatto zero, completamente interrata e realizzata seguendo stile e storia locale, perché si ispira alle tradizionali abitazioni ipogee delle Eolie - racconta Lentsch -. Per la sua costruzione sono stati utilizzati materiali reperiti sul territorio: è un'opera di grande valore artistico e architettonico che testimonia la perfetta integrazione tra uomo e natura. Sviluppandosi in verticale (su tre piani), sfrutta la forza di gravità per effettuare travasi o spostamenti del mosto senza consumo di energia». Qui vengono prodotte circa 60mila bottiglie di vino l'anno declinate nelle nove etichette disponibili con produzioni dop.

Con la Società agricola Fuori Bolla, Lentsch ha invece investito sul versante Nord dell'Etna acquistando inizialmente un ettaro e mezzo di terreno dal cantante dei Simply Red Mick Hucknall e ora gli ettari disponibili sono venti: «Qui a pochi chilometri da Randazzo stiamo costruendo la cantina - racconta - che sarà pronta tra un paio d'anni». Intanto sono arrivate le prime 15mila bottiglie di produzione (fin qui una sola etichetta). «Il nostro obiettivo intanto è di arrivare a 120mila bottiglie l'anno per singola cantina - spiega -. È superando le 100mila bottiglie l'anno che la produzione di vino co-

mincia a essere economicamente sostenibile». Ma ci sono altri progetti che stanno andando avanti come l'enoturismo e l'ospitalità. Nel primo caso l'imprenditore bergamasco può contare già sugli oltre seimila visitatori l'anno della Cantina della Tenuta di Castellaro a Lipari. Nel secondo caso invece porta avanti l'idea di rispetto del territorio e di esperienza green. «Il vino resta centrale ma la marginalità nel mondo del vino è molto risicata - spiega l'imprenditore - e le altre attività sono necessarie. Stiamo ristrutturando i nostri immobili in ottica green e stiamo trasformando capanni in piccole suite immerse nella vigna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I capanni nelle vigne saranno trasformati in suite per turisti secondo un piano di accoglienza green**



**Coltivazioni.** I vigneti ad alberello utilizzati dalle aziende di Massimo Lentsch



Peso: 19%

## Seacily a Marina di Villa Igia La Nautica verso la ripartenza Gli operatori: c'è bisogno di supporto e incentivi per i porti

Fiorito Pag. 12, uno speciale alle pag. 28-30

Seacily. Il settore dà lavoro a migliaia di aziende ma serve una legge organica. La Regione: contiamo di approvarla

# Nautica, in Sicilia servono porti per lo sviluppo

**Guido Fiorito**  
**PALERMO**

Se è vero che le Sicilie sono tante e non si finirà mai di contarle, come sosteneva Gesualdo Bufalino, l'elemento che unisce i suoi abitanti è il mare. A Seacily, il salone della nautica in corso fino a domenica a Palermo, a Marina Villa Igia, ieri sono stati al centro del dibattito il turismo nautico e la difesa dell'ambiente. Uno legato all'altro, perché il mare è bellezza ma anche motore di una economia. Il mondo della nautica siciliana vuole un ruolo da protagonista. Si tratta della quarta Regione in Italia per posti barca (16.877, dati 2020) dietro Liguria, Sardegna e Toscana.

Assonautica Palermo, organizzatrice di Seacily, ha presentato un report sul turismo nautico in Sicilia, redatto da Silvia Passavia, con dati aggiornati al secondo trimestre di que-

st'anno. In campo 683 imprese, con 2372 addetti, la maggior quota (42 per cento) della filiera del settore. La gran parte delle imprese di turismo nautico (71 per cento) ha un fatturato che non supera i centomila euro; sei sono tra i 5 e i 25 milioni di euro. La maggior parte sorge nelle province di Palermo (23 per cento) e di Messina (22). «Numeri importanti e in crescita - ha detto Andrea Ciulla, presidente di Assonautica Palermo - che vanno riconosciuti dal legislatore».

La Regione Sicilia ha pronto un disegno di legge sul turismo che prevede tre articoli sulla nautica, in cui si parla di Marina resort, alberghi nautici diffusi e boat&breakfast.

«Contiamo di poterlo approvare entro la legislatura, basterebbero due mesi se l'Ars si impegnasse», ha detto a Seacily l'assessore regionale al turismo, Manlio Messina. «Punteremo molto - ha aggiunto - sul turismo sportivo e in particolare sulla vela».

Santi Ilacqua, presidente di Assonautica Messina, chiede di semplificare gli adempimenti per i charter nautici: «In Sicilia i charter imbarcano tanti turisti ma siamo agli albori. In Croazia il settore dei charter impiega 6000 barche, con un milione di turisti che la raggiungono con 600 voli. Sicilia e Calabria sono superiori

per estensioni della Croazia ma le barche charter sono appena 340». Il mondo del turismo nautico si riempie, intanto di nuovi contenuti, per esempio i bed&boat, dove si dorme in barca all'ormeggio.

Altri numeri restano sconosciuti. «Quanti sono i turisti nautici in Sicilia?» si chiede Giovanni Ruggeri, professore di Economia del turismo all'università di Palermo. «Non lo sappiamo, non c'è finora un modo per contarli. Molte barche non trovano neanche posto in un porto e sono ormeggiate in mare aperto».

Per quanto riguarda l'ambiente si è parlato dell'emergenza plastica. Anche nel Mediterraneo: vale l'1 per cento dei mari del mondo ma contiene il 7 per cento della plastica. All'interno di Seacily, bambini e bambine di cinque anni della scuola privata La casa della musica, con la fondatrice Maristella Di Benedetto, sono stati portati a ripulire dalla plastica una spiaggia dell'Arenella. Raccolti 29 chili. In premio a ciascun bimbo una borraccia ecologica. Seacily è aperto dalle ore 10 alle 18,30. Ingresso gratuito con green pass. (\*GF\*)



Seacily. In mostra il meglio della cantieristica isolana



Peso: 1-2%, 12-25%



Dal 14 novembre

## Frecciabianca in Sicilia ma alla stessa velocità

Ansaloni Pag. 12



Treni, in servizio dal 14 novembre

# Più comfort ma alla stessa velocità

Nell'Isola arriva il Frecciabianca per collegare anche Palermo e Catania

### Luigi Ansaloni

#### PALERMO

Più comfort, convogli nuovi e un piccolo passo più nel presente che nel futuro, ma non chiamiamola alta velocità. Un passo avanti nell'eterna rincorsa alla «modernità del nord», dove ci sono i ben più evoluti (e rapidi) Frecciarossa da un ventennio abbondante. Dopo tante parole, comunque, l'alta velocità (light) arriva in Sicilia dalla settimana prossima. Con il Frecciabianca.

Il primo viaggio sarà il 14 novembre e sarà nelle tratte che collegheranno Palermo con Catania e Messina, con fermate intermedie a Caltanissetta ed Enna e poi a destinazione le coincidenze con le navi Blu Jet e il Frecciarossa per Milano, con la possibilità di acquistare un biglietto unico integrato.

La presentazione di quello che è un vero e proprio progetto di Trenitalia (Gruppo Fs) avverrà lunedì 8 novembre a Catania, con il presidente alla Regione Nello

Musumeci al sottosegretario ai trasporti Giancarlo Cancellieri, ovviamente l'assessore ai Trasporti Marco Falcone e ovviamente l'amministratore delegato di Trenitalia, Luigi Corradi. Il Frecciabianca, comunque, sarà in un certo senso abbinato al Frecciarossa, dato che, ad esempio, da Caltanissetta si potrà arrivare a Roma Termini in otto ore e mezza, da Catania in sette ore e mezza, con una «connessione» proprio tra i due mezzi. Palermo manterrà gli stessi tempi di percorrenza degli InterCity ma naturalmente con livelli di servizio superiori.

Ma quali saranno i reali vantaggi del Frecciabianca, allora? Come tempi di percorrenza, nulla. Soprattutto a livello regionale. Pochi minuti al massimo, se il nuovo orario riuscirà ad «azzeccare» le coincidenze. Anche perché, il Frecciabianca può arrivare al massimo a 200 km/h, come i convogli già presenti nell'Isola,

ma le infrastrutture (in primis unico binario) rimangono quelle. Con comfort, le cose cambiano: si tratta di treni che offriranno al passeggero un'esperienza certamente migliore, e più comoda.

«Lunedì prossimo sarò a Catania per l'inaugurazione del servizio Frecciabianca, il primo freccia in Sicilia. Come ho più volte detto anche in mie passate interviste, l'arrivo dei treni freccia in Sicilia sono un primo passo importante, al quale ne seguiranno altri, tesi a migliorare radicalmente il servizio ferroviario siciliano e i



Peso: 1-3%, 12-27%

collegamenti con il Nord Italia», ha commentato il sottosegretario Giancarlo Cancellieri.

«È una Freccia, certamente più performante della stragrande maggioranza dei convogli presenti in Sicilia ed è un segno di buona volontà. Il primo viaggio sarà il 14 novembre e sarà nelle tratte che collegheranno Palermo con Catania e Messina, con fermate intermedie a Caltanissetta ed Enna e poi a destinazione le coincidenze con le navi Blu-Ferries e il Frecciarossa per Milano. La presentazione del servizio di Trenitalia (Gruppo Fs) avverrà

lunedì prossimo a Catania, e sarà presente l'amministratore delegato di Trenitalia, Luigi Corradi» precisa Cancellieri ricordando che resta la sua promessa di portare il Frecciarossa, "l'élite" dell'alta velocità che nel resto d'Italia è già presente da più di 20 anni, anche in Sicilia nel 2024. «Voglio portare solo risposte ai siciliani, anche a piccoli passi, ma in questo sono determinato più che mai», conclude. (LANS)



**Nuovo treno in Sicilia.** Dal 14 novembre arriva il Frecciabianca



Peso: 1-3%, 12-27%

**PRIVATIZZAZIONI****Catania riavvia  
la vendita  
dell'aeroporto  
I nomi in pista****Aeroporti, Catania va ai privati**

*Dopo lo stop imposto dalla pandemia riprende l'iter per vendita. Sul piatto una quota di maggioranza ma non si esclude la cessione del 100% del capitale. F2i e AdR tra i potenziali interessati al dossier*

**PRONTO A RIPARTIRE IL PROCESSO DI PRIVATIZZAZIONE DELLO SCALO DELLA CITTÀ SICILIANA**

**DI NICOLA CAROSIELLI**

**L**e speranze che si sia realmente palesata una via d'uscita dalla pandemia stanno rimettendo in moto alcuni nuovi dossier, pronti ormai a ripartire. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza* sarebbe infatti ai nastri di partenza il processo di privatizzazione di Sac, la Società Aeroporto di Catania, che gestisce appunto lo scalo di Catania-Fontanarossa. Il processo, congelato principalmente per lo scoppio del Covid, sarebbe ripartito ufficialmente tanto da far circolare, nelle sale operative, alcune indiscrezioni circa l'affidamento di un mandato a un advisor finanziario che af-

fiancherà i legali di Gianni & Origoni - Gop e che molti attenti osservatori individuano in Mediobanca, che già nel 2015 aveva assistito uno dei principali scali del Mezzogiorno in un finanziamento da 80 milioni erogato da Intesa Sanpaolo e Cassa Depositi e Prestiti. In base al piano delineato originariamente dal gruppo guidato dal ceo Domenico Torrissi, nelle prossime settimane si procederà alla pubblicazione del bando per poi partire con l'invio dei teaser che introdurranno alla fase delle manifestazioni d'interesse, per arrivare nel giro di poco più di un anno alla conclusione della cessione. L'idea prevalente del socio forte di Sac, la Camera di Commercio del Sud-Est che ne detiene il 61,22%, sarebbe quella di cedere almeno un pacchetto di maggioranza, fino al 70%.

La scelta sarebbe condivisa anche dagli altri azionisti, ovvero la Città Metropolitana di Catania, l'Irsap Palermo e il Libero Consorzio Comunale di Siracusa (tutti e tre con il 12,24%) e il Comune di Catania (2,04%). Anche se non sembrerebbe del tutto esclusa una potenziale privatizzazione del 100% di Sac.

Tanti i nomi interessati alla partita, tra soggetti industriali e finanziari. Non è difficile ipotizzare che alla finestra vi possano essere Aeroporti di Roma, Save e anche F2i (che gestisce ormai sette aeroporti tra Milano, Napoli, Olbia, Torino e Trieste), tutti player fattisi avanti negli anni passati, insieme ad altri gruppi stranieri provenienti da Francia, Australia e Argentina. Per i partecipanti al processo competitivo bisognerà comunque attendere i futuri sviluppi. Sicuramente, un passaggio fondamentale sarà l'individuazione di un'adeguata valutazione. Alcuni anni fa

le stime indicavano un valore complessivo di almeno un miliardo di euro, salvo ricalibrare l'importo nell'area dei 700 milioni a fine 2019. Adesso però, dopo l'anno di Covid che ha messo in ginocchio gli scali di tutto il mondo, è possibile che le valutazioni vengano ulteriormente riviste, anche se al momento restano supposizioni. Sicuramente la flessione del traffico è evidente: nel 2020 è calato del 64,25% con 3.654.457 passeggeri contro i 10.223.113 dell'anno prima. Un tracollo, pur di minor peso rispetto ad altri scali. Nel quadrimestre giugno-settembre sembra però esserci stato un progressivo ritorno alla normalità, con numeri molto vicini al 2019, in calo di meno del 3%. I passeggeri sono stati 3.298.263 rispetto ai 4.332.146 del 2019 (-23,86%): 2.355.780 nazionali (2.427.725 nel 2019, -2,96%) e 942.483 internazionali (1.904.421 nel 2019, -50,51%). (riproduzione riservata)



*Domenico Torrissi  
Aeroporto di Catania*



Peso: 1-2%, 15-35%



# Anna Maugeri Russo

## LA FILOSOFIA CHE FA IMPRESA

*L'imprenditrice di Santa Venerina appartenente alla famiglia che da più di centocinquant'anni gestisce la distilleria Russo, ai piedi dell'Etna, ha sviluppato e lanciato sul mercato Prontigen, linea di detergenti e prodotti per la sanificazione basati sull'alcool alimentare*

**di Antonio Giordano**

**N**on tutti possono dire di avere, nella propria vita, il demone dell'imprenditoria, ovvero una passione smodata per correre il rischio di produrre qualcosa, un oggetto, un servizio. Ancora meno diffusa è l'idea che l'imprenditore abbia una responsabilità sociale e che attraverso quello che produce non debba cercare di ottenere solo un profitto, ma anche un cambiamento nella società che lo circonda. Anna Maugeri Russo, entrata nell'ultima generazione della famiglia che da più di centocinquant'anni gestisce la distilleria Russo, ai piedi dell'Etna, fa imprenditoria come respira. Le viene naturale pensare a prodotti, processi e servizi per produrre un cambiamento nel suo mondo, e basandosi sulla sua storia personale, un mix di filosofia e impresa, ha sviluppato e lanciato sul mercato Prontigen, linea di detergenti e prodotti per la sanificazione basati sull'alcool alimentare. Nelle intenzio-

ni della sua creatrice, i prodotti fanno diventare la sanificazione più inclusiva cioè estesa a più persone, attivando diversi rapporti con altre imprese sul territorio siciliano e cercando di vedere in modo nuovo il rapporto tra impresa e consumatori.

Il parallelo, quando si parla di gente che vive e lavora sotto un vulcano, è quasi scontato, ma Anna Maugeri Russo ha un modo esplosivo e inarrestabile di parlare, come se ci fosse un flusso continuo di pensieri che deve raggiungere la superficie. Passa tutto il tempo dell'intervista al lavoro sul suo alambicco di distillazione e nel frattempo parla dell'esperienza che l'ha portata a ideare Prontigen: "Sono entrata in azienda dieci anni fa come fidanzata di Alessandro Russo, erede



Peso: 87%

della distilleria Russo in cui da più di 150 anni si produce liquore. Un'azienda storica di questo tipo ha sempre bisogno di crescere e di misurarsi con l'attualità, così, al mio ingresso, ho cercato di puntare proprio sulla riattualizzazione". Maugeri Russo si è dedicata a etichette e marchi, che definisce "lo scheletro dell'azienda", riuscendo anche a raggiungere dei traguardi importanti come il premio Alambicco d'oro vinto dalla Fratelli Russo per la grappa dell'Etna.

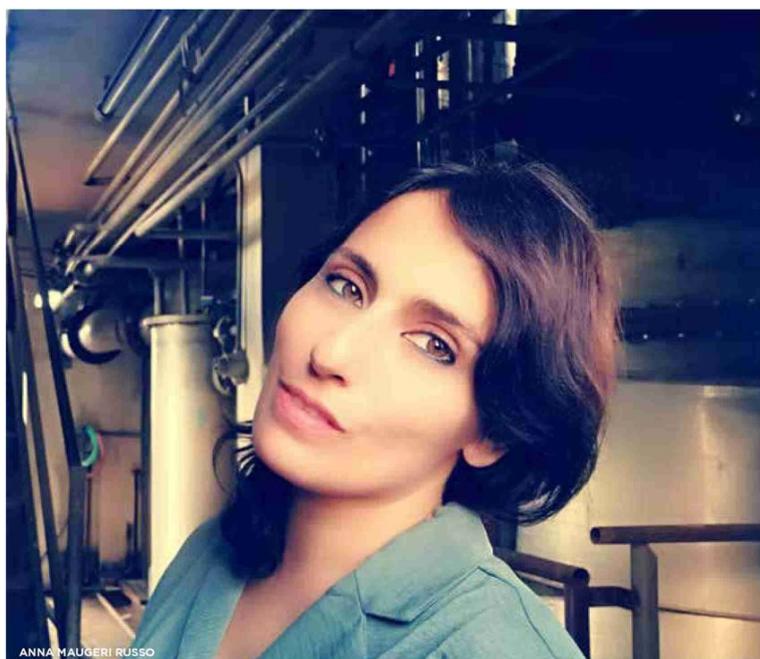
In seguito l'imprenditrice di Santa Venerina è passata a nuove linee di prodotti, profumi per il settore alberghiero e della ristorazione, nuovi detergenti, ma è con l'arrivo della pandemia da Coronavirus, che mette in crisi il settore della distillazione, che decide di rilanciare ancora, pensando, nei mesi di chiusure, a un nuovo modo per utilizzare l'alcool alimentare prodotto nella distilleria di famiglia: "I prodotti normalmente in uso - dice - hanno una base di alcool e l'aggiunta di paraffine, glicerine e altro. Io invece volevo usare l'alcool alimentare, non denaturato, e creare un'azienda nuova trasformando un ramo della mia attività principale". Maugeri Russo crea così una nuova compagnia, la Russosan, che produce igienizzanti, sapone per mani e per superfici, lavafrutta e altri detergenti con alcool non denatura-

to: "L'alcool alimentare, essendo edibile, può essere utilizzato anche da malati oncologici, o su bambini molto piccoli". Su questo punto, il ruolo sociale dell'impresa e dei suoi prodotti, Maugeri Russo ha delle idee magari non inedite, di cui si sente spesso parlare in convegni e tavole rotonde, ma che è difficile vengano espresse con tanta passione da qualcuno sulla prima linea della produzione. Insiste molto, ad esempio, sulla funzione dell'imprenditore e su come queste idee siano il frutto dei suoi studi: "Io sono laureata in filosofia ma il mio fuoco è l'imprenditoria, per questo amo l'azienda, di un amore forte e sincero che mi dà la consapevolezza che in Sicilia non abbiamo bisogno di amministratori d'azienda ma di imprenditori, gente che si assume il rischio d'impresa. Io non volevo creare solo un prodotto per massimizzare gli utili, ma un valore, riempiendolo di significato sociale condiviso". Cita Hegel e la sua dialettica per finire alla legge morale di Kant, e sottolinea che questi sono i pilastri della sua azione: "Il consumatore non è solo uno che consuma, ma il referente indispensabile e dialettico per l'imprenditore, per garantire all'impresa una dimensione umana".

Filosofia idealista, Immanuel Kant, etica del consumo, dunque, per creare un prodotto e coinvolgere più persone e

realità sociali possibili. Per questo Maugeri Russo ha deciso anche di legare i sette prodotti già in commercio, con altri due in arrivo presto, a iniziative per aumentare la solidarietà sul territorio: "Chi compra i miei prodotti sa che ci sono delle iniziative importanti legate all'acquisto: facciamo donazioni alla Caritas o alla comunità di Sant'Egidio, e da poco abbiamo sposato l'iniziativa del Banco alimentare della Sicilia". Finché si resta solo nel campo dei prodotti, delle cose che si trovano su uno scaffale, il rischio per ogni imprenditore è di essere messo in un calderone in cui un prodotto vale l'altro, un'azienda vale l'altra. Ma Maugeri Russo è convinta che la sua forza sia proprio in tutto questo, nella responsabilità che si assume, nella sua storia: "Ho qualcosa che altri non hanno - dice - la responsabilità del volto dei miei dipendenti, il pormi il problema del dialogo dell'impresa con la società. Io avrei potuto ideare i miei prodotti e venderli a una multinazionale e invece ho deciso di fare impresa, assumendomi dei rischi e costruendo una rete in Sicilia fatta di fornitori e solidarietà". ■

*"Sono laureata in filosofia ma il mio fuoco è l'imprenditoria, per questo amo l'azienda, di un amore forte e sincero che mi dà la consapevolezza che in Sicilia non abbiamo bisogno di amministratori d'azienda ma di imprenditori, gente che si assume il rischio d'impresa"*



Peso: 87%



Peso: 87%

# Parola ai cittadini per scegliere un progetto

**Democrazia partecipata.** Sono già stati 1.500 i catanesi che hanno espresso la loro preferenza per decidere come spendere 200mila euro stanziati dalla Regione: possibile votare online e in presenza fino al 14 novembre

Sono quattro le "idee in campo, dalla riqualificazione di cinque parchi cittadini, all'area attrezzata per lo Sport al Parco Gioeni

Sono già oltre millecinquecento i cittadini che hanno espresso la propria preferenza, in una delle modalità digitali o con le altre indicate nell'avviso del sindaco Salvo Pogliese pubblicato sul sito internet istituzionale: <https://www.comune.catania.it/informazioni/avvisi/avvisi-2021/default.aspx?news=81430> per scegliere un progetto da realizzare a Catania, tra i quattro proposti.

La somma stanziata, circa 200 mila euro, è prelevata da quelle trasferite dalla Regione Siciliana, per essere spese con forme di democrazia partecipata, utilizzando strumenti che coinvolgono la cittadinanza per la scelta di azioni di interesse comune.

I cittadini potranno esprimere un'unica preferenza di voto per l'utilizzo delle somme in questione scegliendo una delle seguenti azioni di seguito esplicitate:

**Realizzazione area attrezzata per lo Sport e il Tempo Libero nel Parco Gioeni;** un percorso fitness con spazi per esercizi ginnici, con attrezzi per corsa e camminate adatti allo sviluppo della corporeità, risistemando le aree a verde del più grande parco cittadino per finalità ludico-sportive, creando una vera e propria palestra all'area aperta.

**Riqualificazione piazza 2 Giugno (viale Mario Rapisardi);** progetto di riqualificazione, ridisegnando spazi a

verde e aree per lo svago di bambini e adulti nella piazza davanti il prospetto delle case popolari costruite negli Anni '50, con la nascita del viale Mario Rapisardi, rifunzionalizzando la fontana monumentale, creando gazebi, fontanelle e aggiungendo nuove panchine.

**Progettazione ed esecuzione almeno tre "Zone Scolastiche" in altrettante aree cittadine;**

Sulla scia dell'apprezzamento del progetto di riqualificazione dello spazio prospiciente lo storico istituto scolastico XX Settembre, vicino la fermata Borgo della metropolitana, si propone di realizzare altre nuove "strade scolastiche" a Catania, con aree ricche di aiuole, piante, prati e giochi educativi a misura di bambino davanti altri plessi scolastici.

**Riforestazione parchi Gemmellaro, Ghandi, Lizzio e Fenoglietti con aree di sgambamento per cani.**

Si prevede la piantumazione di almeno mille alberi in quattro parchi, in zone diverse della città, che nel corso degli anni non hanno avuto adeguata rigenerazione arborea. Aree attrezzate da realizzare all'interno dei quattro parchi cittadini con zone di sgambamento per animali d'affezione.

C'è tempo sino al 14 novembre 2021 per scegliere l'opera da realizzare, indicando la preferenza nella pagina Facebook ufficiale del Comune di Cata-

nia <https://www.facebook.com/Comune-di-Catania-439675602754310/> oppure inviando una mail con l'indicazione espressa a: [urp@comune.catania.it](mailto:urp@comune.catania.it) o sottoscrivendo la preferenza nelle sedi dell'Urp nel Palazzo degli Elefanti (piazza Duomo) e dei municipi delle circoscrizioni decentrate.

La somma stanziata dovrà essere spesa per l'intervento da realizzare con l'individuazione del soggetto contraente già entro il 2021.

"Abbiamo allargato la possibilità di scelta - ha detto il sindaco Salvo Pogliese - coinvolgendo le circoscrizioni municipali per diffondere questa impostazione della democrazia partecipata e di condivisione delle scelte dell'Amministrazione comunale».



## «Ecco chi siamo e cosa facciamo per la cura dei cittadini siciliani»

La lettera. Repici, direttore scientifico di Humanitas  
«Sanità d'eccellenza, un investimento di 100 milioni»

Caro Direttore, alla luce di quanto letto sui media in merito alla genesi del nuovo ospedale Humanitas di Misterbianco, mi preme ricordare chi siamo e che cosa stiamo facendo per i cittadini della Sicilia, e non solo da oggi.

Humanitas si è presa cura della salute dei siciliani fin dal 2002 con il Centro Catanese di Oncologia, polo di eccellenza per le cure oncologiche, come testimoniano anche le classifiche Agenas (Agenzia nazionale che svolge una sistematica attività di valutazione e monitoraggio dei servizi sanitari).

Quando esigenze logistiche hanno imposto il trasferimento in un'altra struttura, Regione Sicilia ha chiesto a Humanitas di dedicarsi alla cura e all'assistenza di pazienti affetti anche da altre malattie (in ambito neurochirurgico, ortopedico e riabilitativo), che solitamente affrontano "viaggi della speranza" verso le regioni del Nord. Ortopedia e Neurochirurgia sono le specialità che detengono il record di migrazione sanitaria extra-Regione. Solo nel 2017, ad esempio, l'offerta sanitaria in Sicilia non è riuscita a rispondere al 45% dei bisogni dei pazienti siciliani per protesi all'anca, e al 30% per protesi al ginocchio: parliamo in totale di quasi 7mila pazienti (secondo dati Agenas), che hanno effettuato interventi fuori Regione.

Il nuovo ospedale, aperto al pubblico ad aprile 2020 in piena pandemia, contribuisce quindi alla riduzione della migrazione di pazienti

siciliani verso strutture extra regionali, che solo nel 2018 ha comportato per la Regione un costo di oltre 210 milioni di euro, oltre che evidenti disagi per le famiglie siciliane. Nell'ultimo anno, si è già preso cura di 458 pazienti ortopedici e 324 neurochirurgici, in aggiunta a quelli oncologici. Tutto ciò senza costi aggiuntivi per la comunità: infatti, Regione Sicilia ha previsto una possibilità di incremento di budget fino a un massimo di ulteriori 10 milioni annui per le prestazioni delle nuove specialità aggiunte solo se effettivamente usufruite dai cittadini.

Humanitas Istituto Clinico Catanese, che conta 178 posti letto (158 in SSN, 20 in regime di solvenza), è frutto di un investimento di oltre 100 milioni di euro totalmente a carico di Humanitas: si tratta probabilmente dell'investimento più elevato negli ultimi anni a beneficio della Sanità siciliana.

Nell'ospedale oggi lavorano oltre 350 persone tra medici, infermieri, tecnici e staff, il 40% in più rispetto alla sede precedente.

L'Istituto è realizzato secondo le più recenti normative in ambito energetico, di sicurezza e antisismiche. Tutti i reparti sono stati potenziati dal punto di vista della tecnologia biomedica, anche con nuove dotazioni, in particolare per la Diagnostica e in Radioterapia, con 3 acceleratori lineari di ultima generazione, innalzando ulteriormente il livello di qualità clinica e di sicurezza del paziente.

Alla cura e all'assistenza si aggiun-

gono attività di Ricerca, in collaborazione con centri nazionali e internazionali, e di formazione, che renderanno sempre più questo ospedale un punto di riferimento per tutto il Mediterraneo.

In particolare, stiamo sviluppando progetti che prevedono innovazione tecnologica e il rientro in Sicilia di ricercatori di talento. Sono già stati attivati i primi studi, di Molecular Pathology e Precision Medicine, su una malattia ad elevata diffusione tra le donne siciliane, il tumore della mammella.

Sul fronte della formazione, Humanitas è costantemente impegnata in attività sia in ambito specialistico oncologico sia con i medici del territorio, con un programma di aggiornamento per una maggiore sensibilizzazione e diffusione di prevenzione e screening, che porterà in Sicilia alcuni tra i più importanti esperti al mondo. Tra questi Reinhard Buttner, uno dei principali riferimenti internazionali sulla Molecular Pathology, che abbiamo incontrato lo scorso 18 ottobre.

Questo è quanto stiamo facendo per i cittadini della Sicilia: siamo profondamente orgogliosi - e in particolare lo sono io, da siciliano - di svolgere una funzione così importante nell'ambito della sanità pubblica in questa regione.

**PROFESSOR ALESSANDRO REPICI**  
Direttore Scientifico di Humanitas  
Istituto Clinico Catanese



Peso: 25%

## «La città allagata? Non è colpa dei paesi a monte»

L'ing. D'Urso spiega cosa è accaduto e suggerisce interventi per risolvere il grave problema

# «La città allagata per l'alluvione ma il collettore B non c'entra nulla con quei disastri»

Dopo l'emergenza. Per l'ing. Tuccio D'Urso l'acqua non proviene dai paesi pedemontani

Alluvione: quali le soluzioni? Mentre ancora dai palazzi delle istituzioni non trapela alcun progetto o piano di emergenza per evitare che alla prossima pioggia torrenziale la città rifinisca in ginocchio, arriva il commento dell'ex direttore generale del Comune ai tempi del sindaco Scapagnini, Tuccio D'Urso che per conto dei Poteri speciali del sindaco avviò tutta una serie di lavori ai collettori per convogliare le acque. Secondo D'Urso «Il sistema dei canali non fa più arrivare acqua da monte. L'acqua arriva dalla città storica ed è qui che vanno trovati rimedi». Quindi elenca sei provvedimenti che dovrebbero essere realizzati con somma urgenza per evitare che la prossima volta la città rifinisca allagata, con rischio per l'incolumità pubblica, e tra i primi pone quello di «quadruplicare la sezione dell'Amenano sotto piazza Borsellino, e di utilizzare il collettore sotto corso Sicilia, mai in funzione».

**GIUSEPPE BONACCORSI** pagina IV

Ci sono tante variabili che ancora non sono state chiarite per spiegare cosa ha provocato quel terribile martedì 26 ottobre quando la città e parte della provincia sono state colpite dall'alluvione. Non sappiamo ancora se la Protezione civile abbia appurato cosa abbia causato gli allagamenti e le strade trasformate in torrenti in piena, come via Etnea. Si è parlato di eccezionalità del fenomeno - lo ha detto per primo il sindaco Salvo Po-

gliese e anche il capo della protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio - ma è chiaro che la mano dell'uomo non è esente da responsabilità come in tutte le alluvioni d'Italia. L'unico provvedimento che è stato adottato in via ufficiale è una indagine interna dell'assessore ai Lavori pubblici Enrico Trantino per capire cosa ha provocato l'alluvione dell'ospedale Garibaldi.

L'ingegnere Marra, direttore dei Lavori pubblici a una precisa domanda il giorno dopo l'alluvione non ha escluso che una parte dell'acqua si sarebbe potuta intercettare se fossero stati allacciati tutti i pettini al canale di gronda da parte di alcuni paesi della cintura urbana.

Adesso a intervenire nel dibattito che si è aperto dopo il cataclisma è l'ingegnere Tuccio D'Urso che in diversi post su Facebook attribuisce la responsabilità dell'alluvione anche all'acqua che scorre lungo viale Regina Margherita e che imbecca a velocità

via Etnea. «Come ho scritto - spiega D'Urso - il sistema dei canali non fa più arrivare acqua da monte. L'acqua arriva dalla città storica ed è qui che vanno trovati i rimedi».

E D'Urso alcuni giorni dopo l'alluvione aveva scritto: «Il diluvio in via Etnea, in piazza Duomo, e in piazza Borsellino, ex Alcalà non arriva dai paesi, arriva dai viali e dal resto della città storica». «Lo posso affermare con assoluta sicurezza avendo realizzato sotto la responsabilità politica del sindaco Umberto Scapagnini e di Raffaele Lombardo vicesindaco, il completamento di tutti i canali di gronda che difendono la parte est e nord est di Catania. Il collettore C raccogliere le acque di via S.



Giovanni Galermo, da San Paolo a Gravina, da via Barriera del Bosco da via del Canalicchio, da Sant'Agata li Battiati, ad iniziare dal bivio di Tremestieri sino a tutta via Leucatia di Catania». «Il collettore B-B18 raccoglie e convoglia nel torrente Acquicella le acque dei quartieri Trappeto nord, del tratto centrale della circonvallazione, della parte centrale di viale Mario Rapisardi. Con il canale di cintura realizzato sotto la circonvallazione dalla città universitaria sino ad Ognina, vengono convogliate le acque della via Etnea alta. Oltre 40 km di collettori».

D'Urso quindi sostiene che tutta l'acqua che è arrivata in piazza Duomo e prima in via Etnea arriva dalla città. Eppure dalle foto e dalla situazione di alcuni viali, come il viale Veneto appare incontrovertibile che una fiumana d'acqua è scesa anche dai quartieri e dai paesi a monte.

Ciononostante l'ingegnere allora capo dei Poteri speciali del sindaco Scapagnini sostiene che bisognerebbe eseguire con la massima urgenza sei interventi: «1) quadruplicare la sezione dell'Amenano sotto piazza Borsellino; 2) collegare nuove caditoie a piazza Stesicoro al collettore di corso Sicilia oggi non utilizzato; 3) collegare nuove caditoie a piazza Roma con l'Amenano che scorre sotto la villa; 4) riordinare i collegamenti del vecchio allacciante con la parte soprastante via Sangiuliano; 5) Triplicare la sezione del torrente Forcile; 6) riordinare la sezione del torrente Acquicella stretto dalla realizzazione di un distributore. Il torrente nasce con le acque bianche di Monte po e per la prima volta si è allagato nella parte bassa. Infine - conclude - per rendere funzionale il collettore B, il cui mancato completamento, lo ripeto, non influisce per nulla sulla situazione della cit-

tà, bisogna regimentare i torrenti Cubba e Bummacaro...».

Fin qui l'ingegnere D'Urso che è stato anche direttore generale del Comune per molti anni. Dopo l'alluvione sono già state evidenziate le cose che non hanno funzionato? Siamo sicuri che i tombini fossero stati tutti ripuliti dall'abbondante cenere caduta? E i collettori da quanti anni non sono controllati e bonificati? Ha influito la troppa edificazione nei paesi a monte? Sono tutte incognite che necessitano di una grande conferenza di servizi tra perché il clima è cambiato e fenomeni simili si ripeteranno. Stiamo ponendo le basi per trovarci pronti?».

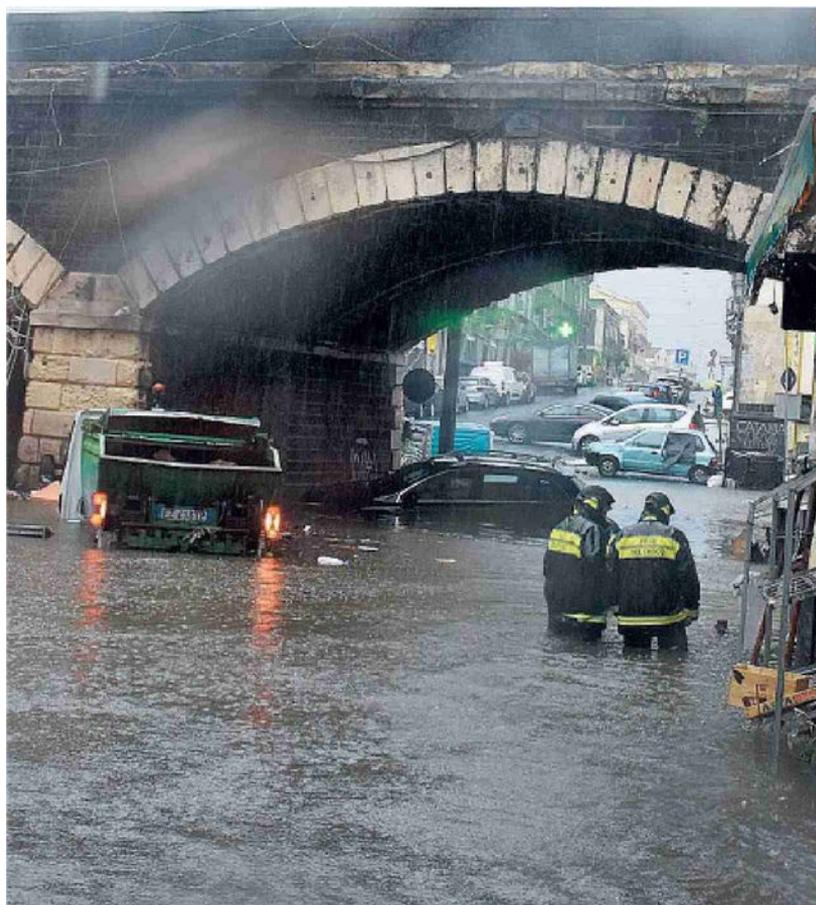
**GIUSEPPE BONACCORSI**

## L'INVITO

«Vanno eseguiti con massima urgenza sei interventi, a partire dalla quadruplicazione della sezione dell'Amenano sotto piazza Borsellino»



Peso: 13-16%, 16-49%



Peso: 13-16%, 16-49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

# I positivi Covid sono in ulteriore risalita Cacopardo: «Siamo messi male? Di più...»

**Il primario del  
Garibaldi spinge  
per la terza dose  
per bloccare la  
recrudescenza  
Continua a restare  
bassa la  
vaccinazione in  
alcuni paesi come  
Misterbianco**

Il Covid ricomincia a fare paura anche se la barriera issata dai vaccinati continua a mantenere lineare l'incidenza dei nuovi ricoveri negli ospedali della città e della provincia che, però, registrano un lievissimo rialzo. Nella settimana di riferimento che riguarda l'esame di tutta la Sicilia il rischio di incidenza più elevato di nuovi casi è ancora a Catania che registra 79,9 nuovi casi di media giornalieri, cioè oltre 500 positivi a settimana. Ma il dato che preoccupa sempre più gli esperti è da mesi relativo al numero di persone non ancora vaccinate e soprattutto a quelle decine e decine di migliaia di over 60 che non vogliono sentirne di vaccinarsi. «Purtroppo - spiega il primario di Malattie infettive del Garibaldi, prof. Bruno Cacopardo - ci attendiamo una ulteriore risalita dei casi che può arrivare a coinvolgere il 28% dei non vaccinati della provincia, all'incirca 100mila persone ai quali ne vanno aggiunti altri 160mila relativi a coloro che non rispondono ormai alla copertura vaccinale. Per questo è ormai necessaria la somministrazione della terza dose per debellare la recrudescenza. Nel caso delle persone vaccinate, si tratta di una fetta consistente di popolazione suscettibile e della quota di «responders» che è formata dai sanitari e dagli anziani vaccinati lo scorso gennaio che cominciano a registrare una decadenza degli anticorpi».

**A questo punto quello che sta accadendo in alcuni paesi d'Europa e in alcune regioni d'alta Italia deve farci preoccupare? Protremmo ritrovarci nuovamente in una**

**situazione molto difficile?**

«Esatto. E non siamo solo messi male, di più... Hanno fatto male anche a ridimensionare i Covid center».

Cacopardo vede nero per i prossimi mesi e in effetti poco tempo fa aveva detto che per stare mediamente tranquilli avremmo dovuto vaccinare non meno dell'85% delle persone immunizzabili. Catania e provincia invece marciano ormai a passo di lumaca e finora hanno immunizzato - dati dell'ultimo report, - il 72,51% di cittadini. Mancano all'appello quasi il 30% di persone over 12 e si continuano a registrare non solo nuovi contagi ormai a tre cifre, ma anche aule scolastiche messe in quarantena a causa di alcuni contagi.

In questo quadro che torna ad essere allarmante si inseriscono le parole del primario di Malattie infettive del Cannizzaro, Carmelo Iacobello che alcuni giorni fa, dalle pagine di questo giornale, ha lanciato l'allarme per il possibile arrivo della variante Delta plus direttamente dall'Inghilterra: «Questo virus - aveva detto - ci sorprende sempre di più per la sua capacità di adattarsi-. Adesso con l'arrivo della Delta plus i casi potrebbero aumentare perché questa variante è del 20% più infettiva della consorella Delta. Certo il numero di persone che nella nostra provincia non si sono ancora immunizzate continua a far tenere alta l'attenzione dei medici». Iacobello ha concluso la telefonata dicendo che il numero di non vaccinati sia in Sicilia che in Italia e in Europa potrebbe portare alla nascita di una variante che prima o poi sarà in condizioni di «bucare» i vaccini e diventare

nuovamente aggressiva nonostante la doppia vaccinazione. Non siamo ancora in queste condizioni, ma quello che sta avvenendo soprattutto in Europa, all'arrivo dei primi freddi, non fa dormire sonni tranquilli alle autorità e ai sanitari che continuano ad insistere sulla vaccinazione per contenere la circolazione del Covid.

Sul fronte della percentuale di immunizzati nell'ultimo report, sino al 27 ottobre - come abbiamo scritto più volte - solo Catania ha già immunizzato l'80% e passa dei cittadini. Meglio di Catania ha fatto Maletto con l'84%. Seguono Caltagirone col 79,85% e Scordia col 79,40%. Al di sopra del 70% Acic Bonaccorsi, Acicastello, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Grammichele, Mazzarone, Militello, Milo, Mineo, Mirabella imbaccari, Raddusa, Ramacca, Randazzo, San Cono, San G. La Punta, S. Gregorio, Viagrande, Vizzini e Zafferana.

Ultima col 61,50% di vaccinati Misterbianco e penultima col 61,87% Camporotondo. Il resto dei paesi non superano il 70%. Sono proprio questi centri al di sotto del 70% e dell'80% a contribuire nel fissare la media della provincia di vaccinati al 72,51% piuttosto lontana dal trend fissato. Inoltre una provincia grande come quella etnea, con oltre un milione di abitanti contribuisce a relegare tra i fanalini di coda la Sicilia che al



Peso:48%

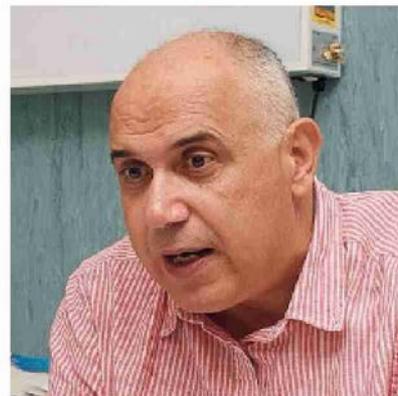


contrario in altre aree, come quella palermitana viaggia ormai salda sopra l'80%.

**GIUSEPPE BONACCORSI**



**Il professore Bruno Cacopardo spinge per la terza dose del vaccino**



Peso: 48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



# Pnrr, 317 milioni per la Circumetnea

CATANIA - Via libera al riparto tra le Regioni di 3,6 miliardi di euro per attuare il Pnrr. Fondi dedicati agli interventi di sviluppo e potenziamento di metropolitane, filobus e tram vie, insieme all'assegnazione di 836 milioni di euro per lo sviluppo delle ferrovie regionali. Al Comune di Catania in arrivo oltre 317 milioni per il potenziamento e la trasformazione della ferrovia circumetnea nelle aree urbane di Catania e Misterbianco e della tratta suburbana fino a Paternò compreso il deposito di Ardizzone.

**Un obiettivo raggiunto anche grazie all'impegno del vice ministro al Mims Alessandro Morelli nell'ambito del Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile. Un risultato concreto della Lega al governo per migliorare il trasporto rapido di massa". Lo dicono in una nota la senatrice della Lega Valeria Sudano, componente commissione Lavori Pubblici e il deputato Edoardo Rixi, responsabile nazionale Infrastrutture.**



Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Ambiente

## La Sicilia con i rifiuti alle ginocchia

# Rifiuti in strada, export inevitabile Il viaggio lo pagheranno i siciliani

A Catania è di nuovo emergenza con le strade stracolme di spazzatura a causa dei limiti al conferimento nella discarica di Lentini, fallito il piano per "tamponare" la crisi. Ora i Comuni che non raggiungono il 65% di raccolta dovranno inviare l'indifferenziato eccedente fuori dall'Isola, a costi triplicati. Difficile che riesca a coprirli tutti "mamma" Regione

**Gabriele D'Amico**

Montagne di rifiuti nelle strade, città trasformate in discariche a cielo aperto. È il risultato dell'implosione del sistema di smaltimento dei rifiuti siciliano. Un sistema che fa ancora troppo affidamento su discariche private spesso riconducibili a uomini estremamente noti alla cronaca giudiziaria, invece di puntare a differenziare e valorizzare i rifiuti. Secondo gli ultimi dati diramati dalla Regione siciliana, infatti, il 58% della spazzatura prodotta nella regione non viene differenziato e finisce nelle discariche. Un volume di rifiuti enorme che, anche se in continua riduzione, i siti di smaltimento adesso non possono più accogliere. Lo evidenzia anche un recente rapporto di Utilitalia: alle discariche siciliane rimangono meno di due anni prima della saturazione definitiva.

### NON C'È PIÙ POSTO PER LA SPAZZATURA

"Un prodotto che dovrebbe essere una risorsa in virtù dell'economia circolare da noi sta diventando soltanto pesantezza". Con queste parole, l'assessore all'Ambiente del Comune di Catania, Fabio Cantarella, descrive perfettamente ciò che sta accadendo in Sicilia. Con la crisi generata dalla saturazione della discarica di Lentini (sito di proprietà della Sicula Trasporti che serve circa 150 comuni) l'intera Sicilia orientale ormai da oltre sei mesi non sa più dove mettere i rifiuti che spesso, venendo rifiutati dall'azienda, rimangono in mezzo alle strade o sui camion. La situazione più preoccupante è stata registrata a Catania, dove

per ben due volte oltre 1000 tonnellate di indifferenziata sono rimaste a marcire sul territorio per svariati giorni. La prima volta risale a fine settembre, la seconda è ancora in corso e, essendo acuita anche dal maltempo che si è abbattuto sulla città, rischia di trasformarsi in una vera e propria emergenza sanitaria.

"La discarica di Lentini - ha spiegato al *QdS* Fabio Cantarella - ha inizialmente ridotto i conferimenti. Noi come città abbiamo un fabbisogno di 500 tonnellate al giorno e loro ci fanno conferire un giorno 200, un giorno 300, un giorno 400 e ogni giorno si accumula un

certo quantitativo di rifiuti sul territorio. Ora hanno aperto un po' più le maglie. Se dovessero continuare così nel giro di tre o quattro giorni potremmo conferire tutto quello che si è accumulato sul territorio".

Un altro caso eclatante è quello che sta vivendo Barcellona Pozzo di Gotto, nel messinese. Secondo la presidente della Srr di Messina, Dafne Musolino, i rifiuti prodotti in questo Comune non vengono più smaltiti a Sicula, bensì

nella discarica di Trapani. La causa di questa anomalia che determina un costante flusso di camion pieni di rifiuti tra le due città (circa 600 km tra andata

e ritorno, quanto la distanza in auto tra Roma e Milano) è da individuare, secondo Musolino, in "una decisione del dipartimento Acqua e rifiuti: le anomalie di questo sistema gestito da Palermo".

Una decisione che si unisce alle soluzioni all'emergenza poco oculate vagliate in questi sei mesi dal dipartimento Acqua e rifiuti della Regione.

Soluzioni che non hanno fatto altro che rimandare ciò che era certo già all'inizio di questa crisi: i rifiuti dei Comuni che conferiscono attualmente a Lentini (quelli delle province di Messina, Catania e Siracusa) saranno esportati. I costi saranno esorbitanti, sia dal punto di

vista ambientale che da quello economico.

Il sistema di smaltimento della Sicilia orientale, infatti, secondo un'ordinanza a firma del presidente Musumeci, prevede che l'indifferenziato, una volta trattato nel Tmb della Sicula trasporti, sia trasportato nelle discariche di Gela, Misterbianco e Siculiana andando contro a quanto stabilito dal piano rifiuti approvato dalla stessa Giunta Musumeci (il ri-



Daniela Bagli



Peso: 6-93%, 7-36%

fiuto va conferito nella stessa provincia in cui viene prodotto). Tuttavia, questa "soluzione" di brevissimo respiro dal 15 novembre non potrà più essere sostenuta. "L'amministratore giudiziario della Sicula Trasporti - ci ha spiegato Francesco Laudani, presidente della Srr Catania Area Metropolitana - mi ha detto che devono ridurre piano piano il quantitativo di rifiuti che accolgono. Anche perché il 15 novembre scadono i 60 giorni che l'assessore Baglieri aveva chiesto in base all'ordinanza del presidente della Regione".

### EXPORT DEI RIFIUTI ORMAI INEVITABILE

A seguito di una riunione tra i vertici dell'assessorato regionale dei Servizi di pubblica utilità e delle Srr di Catania, Messina e Siracusa tenutasi la scorsa settimana, è stato ufficialmente deciso l'invio dei rifiuti fuori dalla Regione. "Il dirigente del Dar, Calogero Foti, - ha spiegato al QdS Dafne Musolino, presidente della Srr messinese - ci ha garantito il conferimento del 35% dei rifiuti prodotti dai Comuni. L'eccezione ci si deve organizzare per spedirla fuori. La Regione ci ha assicurato che questa quota di indifferenziato sarà sempre garantita. Si sono presi questo impegno non so sulla base di quale certezza".

Tuttavia, tra Regione e Srr già ci sono i primi scontri per capire come calcolare questa quota del 35% "che - continua la Musolino - verrà calcolato sull'ultima scheda Orso che è stata validata dal dipartimento. Noi abbiamo chiesto che venga tenuta in considerazione quella che verrà convalidata a novembre e non quella validata a giugno perché i Comuni non possono dichiarare quello che non hanno".

Altra criticità emersa da questa riunione è quella che riguarda l'affidamento del servizio di trasporto fuori dall'Isola. Secondo la Regione, la negoziazione e l'affidamento dovrebbero essere a carico delle Srr anche se il piano rifiuti stabilisce che i conferimenti devono essere organizzati dal Dar. Nonostante questa incongruenza le Srr hanno accettato di prendersi carico di questo appalto. "Si parla di fare un unico bando per tutte le Srr - ha dichiarato al QdS Francesco Laudani - che conferiscono a Sicula. Ma

ancora è da vedere perché noi come Srr Catania metropolitana abbiamo il problema più grosso che è quello della città di Catania. Quindi dobbiamo vedere se farlo insieme oppure se andare avanti da soli, anche perché avevamo preparato tutti gli atti necessari per la gara".

**Atti che avevano visto anche il coinvolgimento della Sicula trasporti** che si è proposta per effettuare il servizio. "Sicula ci propone il conferimento nel suo Tmb - continua Laudani - e poi la spedizione invece di effettuarla nelle singole discariche la effettua fuori dalla Regione. È da capire se è la gara è necessaria o se, a seguito dell'affidamento con decreto dei rifiuti alla Sicula, si può andare avanti in questo modo". Nel caso in cui si optasse per la prima soluzione illustrata da Laudani, sarebbe la Srr di Messina ad essere delegata per pubblicare il bando per affidare il servizio di trasporto extraregionale.

**"Noi faremo un avviso conoscitivo** - spiega Musolino - rivolto a tutti gli operatori del mercato e chiederemo quali sono le condizioni del servizio sulla base delle quantità di rifiuto indifferenziato prodotto dalle Srr". In ogni caso, anche se le Srr andranno in ordine sparso, a decidere, alla fine, sarà la Regione. Il 15 novembre con molta probabilità i Comuni si potrebbero trovare a non poter più conferire a Lentini e a non poter inviare i rifiuti fuori a causa della lentezza burocratica.



Laudani

**Le Srr, infatti, avrebbero solo dieci giorni per pubblicare la gara,** richiedere i documenti necessari ai partecipanti, firmare il contratto con la ditta vincitrice. Un iter che solitamente impiega mesi o, in alcuni casi particolari, anche anni a essere espletato. "Possibilmente chiederemo alla Regione - conferma al QdS Laudani - di avere un'altra proroga per poter continuare a conferire perché ho dei dubbi che noi giorno 15 riusciremo ad avere tutto pronto".

### ALL'ORIZZONTE UNA TARI ANCORA PIÙ SALATA

L'invio dei rifiuti fuori dai confini regionali, ormai dato per certo dall'assessorato guidato da Daniela Baglieri, oltre a pesare enormemente sui bilanci comunali, renderebbe inevitabile l'innalzamento della tassa sui rifiuti (la Tari) per i cittadini siciliani. Cittadini già enormemente vessati per un servizio che tuttavia è altamente ineffi-

ciente. Secondo un rapporto di Cittadinazattiva, nell'Isola si paga una delle Tari più alte d'Italia: nel 2020, in Sicilia Orientale, si è pagato, in media, 504 euro a famiglia. Secondo uno studio più recente condotto dalla Uil, Trapani sarebbe la città con la tassa sui rifiuti più cara dell'intera Penisola: 494 euro a famiglia. E non scherzano nemmeno Messina (450€ a famiglia), Catania (403) e Palermo (282). Per far fronte a questi costi causati dalla mala gestione dei rifiuti del Governo Musumeci, la Regione ha messo a disposizione dei Comuni più virtuosi con la raccolta differenziata 45 milioni di euro. Una cifra enormemente insufficiente per far fronte al massiccio trasporto dei rifiuti fuori dai confini isolani. In un avviso del Dar risalente al 13 aprile scorso, infatti, si fa riferimento alla quantità di indifferenziato da esportare: 75mila tonnellate al mese per 12 mesi. Considerato che si stima un incremento del costo di conferimento di almeno 200 euro a tonnellata, in un anno spenderemo circa 200 milioni in più rispetto a quanto spendiamo attualmente.

### RIFIUTI IN "VACANZA" A CARO PREZZO, PAGANO I CITTADINI

Per dare un'idea, secondo un recente rapporto di Utilitalia, il "turismo" dei rifiuti, costa all'intera Penisola oltre 140 milioni di euro, di cui 75 aggiuntivi sulla Tari e 70 sotto forma di multe per violazione delle direttive dell'Unione europea. Proprio per affrontare queste maggiori spese, secondo ambienti estremamente vicini all'assessorato regionale dei Rifiuti, la Giunta Musumeci è al lavoro per cercare altri fondi. Ma a meno di dieci giorni dalla data in cui 150 Comuni non potrebbero più conferire nella discarica di Lentini ancora non sono stati effettuati finanziamenti. Insomma, i 200 milioni in più da pagare è molto probabile che saranno presi, in larga parte, dalle tasche dei cittadini.



**L'unica certezza finanziaria su cui i sindaci** potranno fare affidamento sono i suindicati 45 milioni a cui è possibile accedere solamente se si mostrano miglioramenti nel servizio di raccolta differenziata. Di conseguenza in molti Comuni è corsa all'estensione del porta a porta anche per cercare di ridurre la quota di indifferenziato al 35% del rifiuto prodotto, quantità per cui è ancora garantito uno spazio nelle discariche regionali. "I comuni che non arrivano al 65% di differenziata - spiega Laudani - e che hanno un'indifferenziata superiore al 35% del rifiuto prodotto dovranno inviare fuori la differenza. In un certo senso si cerca di premiare i comuni virtuosi. Sono dichiarazioni fatte in alcune note da parte del dipartimento e dell'assessore che dicono che i comuni che hanno un minimo del 65% di differenziata non avranno questi problemi".

**A Messina in pochi mesi, afferma l'assessore Musolino, è stato raggiunto il 60%** di differenziata (stando a questi dati sarebbe l'unica Città metropolitana con una percentuale più che dignitosa). A Catania, in cui invece la raccolta si attende a poco più del 10 per cento, dal primo novembre è iniziato il nuovo servizio porta a porta, da cui sono rimasti esclusi solo il quartiere di Picanello e alcune zone del centro, che potrebbe comportare un forte innalzamento delle percentuali di differenziata.

**no "Se si invieranno i rifiuti fuori dalla Sicilia - spiega Dafne Musolino - i comuni saranno costretti a far fronte a un aumento delle spese significativo dal quale la Regione non può lavarsene le mani. Anche perché a marzo di que-**

st'anno Musumeci, quando dovette ammettere, riunendo tutte le Srr, il fallimento della sua politica gestionale, disse che la Regione avrebbe messo dei fondi aiutando i comuni a sostenere questa spesa. Quindi io continuo a richiamarlo al rispetto dei suoi impegni".

Testi di  
**Gabriele D'Amico**  
A cura di  
**Antonio Leo**

**Secondo uno studio della Uil, Trapani pagherebbe la Tari più alta d'Italia "A Catania fabbisogno di 500 tonnellate al giorno, ma ci fanno conferire un giorno 200, uno 400"**

**"Un prodotto che dovrebbe essere una risorsa sta diventando solo pesantezza"**

**Inquinamento doppio.** Continua la spola dei tir da una parte all'altra dell'Isola. Barcellona porta i rifiuti a Trapani: ogni giorno i camion percorrono tra andata e ritorno 600 km, quanto la distanza Roma-Milano



Francesco Laudani

**Dove portare i rifiuti?** Il 15 novembre scadono i termini per conferire in deroga a Lentini, ma ad oggi non c'è un appalto aggiudicato per l'invio della spazzatura fuori regione. Si rischia una nuova più grave crisi

**Secondo Utilitalia il turismo dei rifiuti costa al nostro Paese 140 milioni all'anno**

**I DATI PARLANO**

**35%**  
la quota massima di rifiuti indifferenziati che si potrà portare in discarica dal 15 novembre

**58%**  
la quantità di rifiuti indifferenziati prodotti nelle nove province siciliane

**500**  
le tonnellate di indifferenziato che ogni giorno Catania deve smaltire

**504 €**  
la cifra media sborsata dai cittadini della Sicilia orientale per la tassa sui rifiuti



Fabio Cantarella



Daniela Baglieri



Dafne Musolino





Peso:6-93%,7-36%



## L'APPROFONDIMENTO

# Da Catania a Messina, gli impianti che la burocrazia regionale ostacola

## Intanto la Regione ha prorogato ancora una volta l'avviso per realizzare due termovalorizzatori: tempo fino al 31/12

MESSINA - La carenza impiantistica della Sicilia è un nodo fondamentale che Musumeci dovrà cercare di sciogliere in questi ultimi mesi del suo mandato. Infatti, la durata dell'invio dei rifiuti fuori dall'Isola dipende proprio dalla realizzazione di questi impianti. In particolare, dei termovalorizzatori, che non potranno essere realizzati in un solo anno. La manifestazione di interesse emanata dal Dar per l'individuazione delle aziende disponibili a progettare, costruire e gestire almeno due termovalorizzatori in Sicilia (a cui dovrà fare seguito un vero e proprio bando) continua il suo flop.

**Dopo la prima proroga, infatti, ne è arrivata un'altra.** Il motivo è sempre lo stesso: circa 15 aziende hanno chiesto uno slittamento dei termini (dal 2 novembre al 31 dicembre) per la poca chiarezza dell'avviso. Parallelamente a questi due termovalorizzatori, due progetti sono attualmente al vaglio della Commissione Via/Vas. Uno, presentato dalla Sicula Trasporti, si trova ancora nelle fasi iniziali dell'iter. L'altro, presentato dall'azienda Enersi, si trova in una fase più avanzata: secondo il presidente della Commissione Via/Vas, Aurelio Angelini, la valutazione di impatto ambientale potrebbe essere rilasciata tra la primavera e l'estate del 2022; poi toccherebbe alla realizzazione che potrebbe durare fino a cinque anni. Insomma, difficilmente l'indifferenziato potrà essere a breve valorizzato nell'Isola e di conseguenza

potrebbe continuare ad essere esportato nei termovalorizzatori del Nord. Proprio per questo la soluzione ideale sarebbe quella di aumentare quanto più possibile la quota di differenziata in tutta la Regione. Ma anche questo aumento dovrebbe fare i conti con un'impiantistica poco adeguata, in quanto anche il Governo Musumeci, in linea con quelli precedenti, ha spinto troppo poco sui nuovi impianti, trovandosi poi costretto ad ampliare le discariche (vedi settima vasca a Bellolampo, due nuove vasche nella discarica di Trapani e l'ampliamento di quella di Gela).

**Paradosso nel paradosso,** a volte la Regione si è anche messa di traverso impedendo un iter lineare per la realizzazione degli impianti. "La Srr messina metropolitana - denuncia al QdS Dafne Musolino - con il proprio personale e con le risorse economiche del Comune ha consegnato la progettazione definitiva dell'impianto dell'umido di Mili alla Regione, al Commissario ad Acta, che ha preteso di dover presentare lui il progetto per il rilascio del Paur. Questa pretesa si è tradotta in un esercizio muscolare. Noi abbiamo presentato tutto il 4 maggio e da allora il commissario non è stato capace nemmeno di avviare l'istruttoria. L'ho messo in mora più volte (è da agosto che gli mando diffide in cui gli dico sistematicamente di procedere) e non va avanti".

### Dal 4 maggio la Srr di Messina attende notizie per l'impianto dell'umido di Mili

**Una vicenda simile riguarda l'impianto di digestione anaerobica** per il trattamento dell'umido che dovrebbe sorgere a Pantano D'Arce. Da oltre due anni il Comune di Catania ha avviato l'iter per la sua realizzazione, ma ancora una volta dalla Regione nessun segno di vita. Eppure, con l'ampliamento del porta a porta a Catania quest'impianto sarebbe di fondamentale importanza, dato che in passato (con il 9% di differenziata) è capitato che la piattaforma della Raco ha rifiutato più volte l'umido etneo che, di conseguenza, è finito in discarica. Fatto su cui stanno indagando anche le Forze dell'ordine.

**Sempre a Messina,** un altro impianto "mai nato" è quello di Pace del Mela. Quest'opera è stata bocciata dalla Commissione Via/Vas in quanto non prevista nel piano d'ambito della Srr. Fatto smentito dall'azienda che avrebbe dovuto realizzare il progetto (A2A) ma avallato da una sentenza del Tar. A tutti questi impianti bloccati a causa della lentezza burocratica, dei rimpalli di competenza tra Srr, Regione e Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, si aggiunge la mancata progettazione dei nuovi (si fa per dire) impianti che dovrebbero essere inclusi nei piani d'ambito che le Srr avrebbero dovuto consegnare entro giugno al dipartimento Acqua e rifiuti, ma ancora non sono stati aggiornati.



Peso: 27%

# Concorrenza, ampliato l'uso delle gare Draghi: «L'intervento non finisce qui»

## Regole di mercato

Ok del Cdm al Ddl. Stop su notai e spiagge. Il premier: trasparenza su concessioni

Delega per tagliare le autorizzazioni inutili  
Freno alle partecipate

Oltre 30 articoli, una decina di settori interessati, 6 deleghe al governo. Sono i numeri che caratterizzano il disegno di legge per la concorrenza approvato ieri dal consiglio dei ministri, una delle riforme più attese del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). In evidenza un maggiore ricorso alle gare per i servizi locali, il gas, i porti, le strutture sanitarie. Ultimi veti dei partiti: saltano le aperture su notai e in-

ceneritori. Taxi pronti alla protesta contro il riordino. Non rientrano nel provvedimento spiagge e ambulanti. Il premier Draghi: «L'intervento non finisce qui, trasparenza sulle concessioni».

**Fotina, Fiammeri** — alle pag. 2 e 3

## Concorrenza: più gare per trasporti locali, gas, porti, strutture sanitarie

**Il Ddl.** Via libera del Consiglio dei ministri. Ultimi veti dei partiti: saltano gli interventi su notai e inceneritori. Taxi pronti alla protesta contro il riordino

### Carmine Fotina

ROMA

Oltre 30 articoli, una decina di settori interessati, 6 deleghe al governo. È costruito attorno a questi numeri il disegno di legge per la concorrenza approvato ieri dal consiglio dei ministri. Si tratta di una delle riforme più attese del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ne prevedeva in realtà la presentazione in Parlamento già entro luglio. I ritardi riflettono le difficoltà di cucire un provvedimento condizionato in questi mesi dalle spinte contrastanti dei partiti della maggioranza, dalle resistenze dei singoli ministri e, in

entrambi i casi, dai timori per le reazioni delle categorie più coinvolte. Alla fine il testo, atteso ora alla prova delle Camere, perde diversi pezzi rispetto al disegno originario e su alcuni punti appare meno incisivo di quanto prospettato.

Resta il nodo dell'attuazione della direttiva Bolkestein: non c'è l'attesa accelerazione sulle gare per gli stabilimenti balneari e il commercio ambulante. Prevale il veto della Lega. Si procede solo a una delega al governo che entro 6 mesi dovrà costituire un sistema informativo sulle concessioni, che ne dettati beneficiari, durata, rinnovi e «proficuità dell'utilizzo economico del bene». Si prevede di affidare al mi-

nistero dell'Economia la banca dati, ma in realtà un monitoraggio era stato già previsto fin dal 2010 (decreto ministeriale del 30 luglio relativo al progetto "Patrimonio Pa"). Sui balneari, si attende anche la sentenza del Con-



siglio di Stato e in caso di bocciatura della proroga al 2033 il tema della gara potrebbe tornare sul tavolo più avanti.

Stop alla norma, non gradita a Lega e Forza Italia, che avrebbe autorizzato i notai a esercitare le funzioni su tutto il territorio nazionale. Presente invece la delega per il riordino del settore taxi, Ncc e app stile Uber: i sindacati dei tassisti hanno già preannunciato la mobilitazione. Ok anche alle selezioni regionali per il convenzionamento dei privati con il Servizio sanitario nazionale.

Per il riordino dei servizi pubblici locali si punta a un'altra delega di 6 mesi. L'obiettivo è limitare il ricorso alle esclusive a favore delle partecipate dagli enti locali (in-house) con motivazioni anticipate e rafforzate, non vincolanti tuttavia, per le mancate gare sopra soglia comunitaria. Ma è nel trasporto locale e regionale che c'è la spinta più decisa, di fatto con un obbligo di gara introdotto con norma ordinaria. È invece saltata la norma sullo spaccettamento nella gestione dei rifiuti in house, contestata da Pd, M5S e Iv, e in extremis sono state stralciate anche le procedure

accelerate per le autorizzazioni degli impianti di smaltimento: pesa la paura dei partiti sul tema inceneritori. Robusto il capitolo sui porti, che si presterà però a discussioni. Previste in via ordinaria, senza delega, gare avviabili anche su istanza di parte tramite avviso senza più necessità di un decreto delle Infrastrutture. Ma viene abolito il divieto di cumulo delle concessioni per la medesima attività nei casi di porti di rilevanza economica internazionale e nazionale, mossa non proprio pro-competitiva secondo alcuni sindacati. Non passa invece la deregulation dell'autoproduzione, su cui c'era forte timore di proteste dei lavoratori portuali. Controversa anche l'estensione alle compagnie Ue del risarcimento diretto per l'Rc auto, che secondo i produttori di moto avrà un effetto boomerang sui costi assicurativi per le due ruote.

Nel capitolo energia-ambiente figurano le norme per facilitare le gare locali per il gas e l'obbligo in capo ai concessionari autostradali di indire gare per le infrastrutture di ricarica elettrica. Le concessioni idroelettriche restano alle Regioni che entro il 2022

dovranno però prevedere gare secondo «parametri competitivi, equi e trasparenti» con «congruo indennizzo» per gli investimenti dei concessionari uscenti. Altre misure riguardano partecipate pubbliche, tlc, farmaci, semplificazioni per l'attività d'impresa, servizi postali, poteri Antitrust, nomine delle Authority (si vedano gli altri articoli in pagina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuori spiagge e ambulanti. Per il censimento su tutte le concessioni delega al governo entro 6 mesi

## 6

### LE DELEGHE AL GOVERNO

Sono contenute nel disegno di legge per la concorrenza approvato ieri dal Cdm. Il testo contiene oltre 30 articoli, con una decina di settori interessati



Peso: 1-10%, 2-65%, 3-34%

**Tutte le misure del disegno di legge annuale per la concorrenza**

**La direttiva Bolkestein**

**Spiagge e ambulanti: niente gare, solo una mappa delle concessioni**

Resta il nodo dell'attuazione della direttiva Bolkestein: non entra nel disegno di legge l'attesa accelerazione sulle gare per gli stabilimenti balneari e per il commercio ambulante. Prevalso il veto della Lega. Si procede solo a una delega al governo che entro 6 mesi dovrà costituire un sistema informativo sulle concessioni dei beni pubblici, che ne dettagli beneficiari, durata, rinnovi, canoni e «proficuità dell'utilizzo economico del bene in una prospettiva di tutela e di valorizzazione del bene stesso nell'interesse pubblico». Si prevede di affidare al ministero dell'Economia la banca dati che dovrà raccogliere informazioni trasmesse obbligatoriamente in via telematica.

**Sanità/1**

**Selezione per le strutture che lavorano con il Ssn, nomine primari trasparenti**

Svolta per chi vorrà lavorare con il Ssn: arriva la revisione dell'accreditamento delle strutture sanitarie private concesso in base «alla qualità e ai volumi dei servizi» da erogare o «sulla base dei risultati dell'attività eventualmente già svolta». Le strutture saranno individuate «mediante procedure trasparenti, eque e non discriminatorie, previa pubblicazione da parte delle regioni di un avviso contenente criteri oggettivi di selezione». Cambiano anche i criteri di nomina dei primari (i dirigenti di struttura complessa): nella commissione che li seleziona dovranno sedere almeno due primari di regioni diverse da quella ove ha sede l'azienda che mette a bando il posto. Dovrà anche essere garantito il rispetto del principio della parità di genere.

**Telecomunicazioni**

**Spinta alle reti a banda ultralarga, più freni ai servizi premium**

Doppia norma per la rete a banda ultralarga. Il gestore dell'infrastruttura e l'operatore di rete che rifiutano a un concorrente l'accesso per ospitare elementi di rete ad alta velocità devono motivare il diniego con documenti tecnici. Scatta il coordinamento obbligatorio tra operatori sulle opere di genio civile nella stessa area per le reti a banda ultralarga. Il divieto per le compagnie telefoniche di attivare abbonamenti di servizi premium agli utenti senza consenso espresso (già in vigore) varrà anche per contenuti digitali forniti sia attraverso Sms e Mms sia tramite connessione dati, con addebito su credito telefonico o documento di fatturazione, offerti sia da terzi sia direttamente.

**Porti**

**Gare con semplici avvisi ma restano i vincoli all'autoproduzione**

Robusto il capitolo sui porti, che si presterà a discussioni. Sono previste gare avviabili anche su istanza di parte tramite avviso, senza più necessità di un decreto delle infrastrutture e della Mobilità sostenibili. Sottoposta a concessione anche «la realizzazione e gestione di opere attinenti alle attività marittime e portuali collocate a mare nell'ambito degli specchi acquei esterni alle difese foranee» se interessati da traffico portuale. Ma viene abolito il divieto di cumulo delle concessioni per la medesima attività nei casi di porti di rilevanza economica internazionale e nazionale, mossa non proprio pro-competitiva secondo il parere di alcuni sindacati. Non passa invece la deregulation dell'autoproduzione, su cui c'era forte timore di proteste dei lavoratori portuali.

**Sanità/2**

**Farmaci generici a carico del Ssn anche prima di scadenza del brevetto**

Corsia accelerata per i generici rimborsabili. Il disegno di legge sulla concorrenza abroga la norma che subordina la rimborsabilità dei farmaci equivalenti (i generici appunto) alla scadenza del brevetto o del certificato di protezione complementare del medicinale di riferimento. Altre misure riguardano poi i farmaci in attesa di definizione del prezzo: l'Aifa, l'Agenzia del farmaco, provvede all'allineamento al prezzo più basso in caso l'azienda ritardi a comunicare la domanda di classificazione (30+30 giorni). C'è poi una norma che rivede l'assortimento delle scorte dei distributori di farmaci e anche una corposa revisione delle norme che regolano il sistema di produzione dei medicinali emoderivati da plasma italiano.

**Servizi postali**

**Faro dell'Authority esteso al servizio di consegna dei pacchi**

Anche «i fornitori di servizi postali, compresi i fornitori di servizi di consegna dei pacchi», saranno tenuti all'iscrizione al Registro degli operatori di comunicazione tenuto dall'Authority per le comunicazioni, con relativi adempimenti e sanzioni in caso di inadempienza. Possibile si tratti di un modo per regolamentare in modo più stringente anche la consegna dei pacchi da parte dei giganti del commercio online (vedi Amazon). Lo stesso articolo stabilisce inoltre che l'ambito di applicazione degli obblighi di servizio universale nel settore postale potrà essere periodicamente riesaminato.

**Concessioni idroelettriche**

**Le dighe restano alle Regioni ma con gare da fare entro il 2022**

Le concessioni idroelettriche restano alle Regioni che entro il 2022 dovranno però prevedere gare secondo «parametri competitivi, equi e trasparenti» con «congruo indennizzo» per gli investimenti dei concessionari uscenti. Per questi ultimi condizioni meno sfavorevoli anche nel periodo transitorio in attesa delle gare, «con rinegoziazione dei rapporti concessori». Ridefinito il potere sostitutivo dello Stato in caso di inadempienza regionale sulle procedure di gara: il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili propone l'esercizio del potere sostitutivo ai fini dell'avvio, sulla base della disciplina regionale, delle procedure di assegnazione delle concessioni prevedendo che il 10% dell'importo dei canoni resti acquisito al patrimonio statale.

**Taxi e noleggio con conducente**

**Delega al governo sul riordino compresi i servizi tramite app**

La delega per il riordino del settore, prevista dalla prima legge concorrenza del 2017, è da tempo scaduta. Ci riprova ora il governo Draghi. Delega su taxi, noleggio con conducente e servizi via app da esercitare entro 6 mesi. Tra i principi: «Adeguamento dell'offerta alle nuove forme di mobilità che si svolgono mediante applicazioni web che utilizzano piattaforme tecnologiche», riduzione degli adempimenti amministrativi e razionalizzazione della normativa. «Vi compresa quella relativa ai vincoli territoriali, alle tariffe e ai sistemi di tumulazione». I sindacati dei taxi temono in particolare le modalità dell'apertura alle app e preannunciano la mobilitazione. Il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti ha chiesto in Cdm che siano tutelati i titolari delle licenze.

**Antitrust**

**Poteri rafforzati su concentrazioni, istruttorie e Big Tech**

Rafforzati i poteri istruttori dell'Antitrust che potrà in ogni momento, anche prima della notifica di un'istruttoria, chiedere a imprese e a enti di fornire informazioni e documenti ritenuti utili. Nei casi di concentrazione l'Antitrust potrà valutare nuovi fattori come la possibilità di scelta dei fornitori e degli utilizzatori, l'esistenza di diritto o di fatto di ostacoli all'entrata, gli effetti anticompetitivi di acquisizioni di controllo su piccole imprese innovative, come le startup, nelle nuove tecnologie. Potrà intervenire anche per contrastare l'abuso di dipendenza economica di piattaforme digitali come Google, Apple, Amazon, per citare alcuni esempi.

**Gas e ricariche auto elettriche**

**Stretta sui tempi e poteri rafforzati agli enti locali per accelerare le gare**

Il capitolo sulle gare per il gas contenuto nel Ddl approvato ieri punta ad accelerarne lo svolgimento, attraverso la valorizzazione delle reti di proprietà degli enti locali (spingendoli a predisporre i bandi per l'affidamento del servizio) e rilanciando gli investimenti del settore che paga il mancato decollo finora della partita con le gare ferme dal 2012. Tra le modifiche apportate alla normativa esistente, il provvedimento introduce in particolare una norma di fonte primaria volta a rafforzare il potere degli enti locali verso i gestori uscenti nel raccogliere le informazioni necessarie alla predisposizione del bando di gara, prevedendo anche penalizzazioni. Nel ddl è inoltre fissato l'obbligo in capo ai concessionari autostradali di indire gare per l'installazione di colonnine di ricarica elettrica.

**Rc auto**

**Obbligo di aderire al risarcimento diretto anche per compagnie Ue**

Estensione del risarcimento diretto per l'Rc auto con obbligatorietà anche per le compagnie Ue che operano in Italia di sottoscrivere la Convenzione tra assicuratori per il risarcimento diretto. Se la compagnia aderisce alla convenzione Card e in determinati casi di sinistro senza colpa, è possibile richiedere il risarcimento del danno direttamente alla propria compagnia senza rivolgersi a quella della controparte. In realtà già oggi le principali compagnie estere aderiscono su base volontaria. Secondo Ancm (associazioni produttori moto e scooter) si rischia un effetto boomerang con aumento dei costi assicurativi per le due ruote. Critiche anche da alcune associazioni dei consumatori (Movimento consumatori e Assoutenti).

**Nomina delle Authority**

**Nasce un Comitato per la selezione delle candidature**

Il Ddl prevede un "Comitato tecnico per la selezione delle candidature a presidente e componente delle autorità amministrative indipendenti". Una misura che dovrebbe, secondo il governo, rafforzare l'indipendenza di Authority e Commissioni. Il Comitato sarà composto da cinque membri scelti tra «personalità di indiscussa indipendenza e di chiara fama internazionale nei settori di rispettiva competenza» (non si specifica chi li sceglierà). Il Comitato vaglia le candidature ricevute a seguito di avviso pubblico e poi trasmette ai soggetti competenti alla nomina - Parlamento e governo a seconda dei casi - una lista di almeno quattro candidati, secondo parità di genere, per ciascun membro da nominare.





IMAGOECONOMICA

**Spinta alle gare.** Il Ddl Concorrenza punta alla valorizzazione delle reti di distribuzione del gas di proprietà degli enti locali



Peso:1-10%,2-65%,3-34%

## Fisco e contribuenti

La sanatoria  
sugli avvisi bonari  
a rischio blocco  
per le partite Iva

Mobili e Parente

— a pag. 6

# Sanatoria degli avvisi bonari bloccata per le partite Iva

**Controlli.** Definizione agevolata senza sanzioni nel vicolo cieco: manca il modello di autocertificazione sul rispetto dei limiti Ue per gli aiuti di Stato contro il Covid da trasmettere all'agenzia delle Entrate

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

La sanatoria degli avvisi bonari per le partite Iva è (per ora) una mission impossibile. Le lettere dell'agenzia delle Entrate che imprese e professionisti stanno ricevendo in questi giorni per aderire alla definizione agevolata senza sanzioni e importi aggiuntivi prevista dal primo decreto Sostegni della scorsa primavera (Dl 41/2021) rischiano di essere, di fatto, inutilizzabili senza l'autocertificazione degli aiuti di Stato contro il Covid già ottenuti.

La questione sta tutta in un passaggio nell'allegato 1 della lettera (denominato «Proposta di definizione agevolata»): «Dai dati indicati nelle dichiarazioni presentate, risulta che Lei possiede i requisiti per accedere alla definizione. Tuttavia, l'effettiva fruizione del beneficio è subordinata al rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla Comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C(2020) 1863 final "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19"».

In pratica l'Agenzia sulla base del confronto tra le dichiarazioni Iva individua quali sono i contribuenti

che, a seguito dei controlli automatizzati sulle dichiarazioni, sono in debito verso il Fisco e possono rientrare nella sanatoria perché hanno subito una riduzione maggiore del 30% del volume d'affari dell'anno 2020 rispetto al volume d'affari dell'anno precedente (per gli operatori economici non obbligati al modello Iva l'ammontare dei ricavi e compensi risultante dalle dichiarazioni dei redditi). A quel punto la lettera propone un doppio conteggio: l'importo integrale dovuto a seguito del controllo sulle liquidazioni delle dichiarazioni dei redditi e Iva relative agli anni d'imposta 2017 e 2018 oppure l'importo scontato di sanzioni e somme aggiuntive in base alla sanatoria. Il tutto con un doppio modello F24 a seconda che si opti per l'una o per l'altra strada.

Non è difficile ipotizzare che, a maggior ragione in una fase di difficile uscita dalla crisi pandemica, la scelta ricada sulla somma scontata. Qui però arriva l'ostacolo (al momento) insormontabile. La definizione agevolata si perfeziona con il pagamento dell'importo ridotto entro 30 giorni dal ricevimento della presente proposta (o versando la prima rata in caso di pagamento scaglionato sempre nel termine di 30 giorni). Ma, come anticipato, non basta, perché il contribuente deve

attestare di non aver superato il tetto dei massimali degli aiuti Covid previsto in sede comunitaria: 1,8 milioni di euro per la sezione 3.1 del Quadro temporaneo (per le imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura il limite è 270mila euro e per le imprese del settore della produzione primaria di prodotti agricoli è 225mila euro); 10 milioni di euro per la sezione 3.12 relativa ai contributi per i costi fissi.

Un'attestazione standard, utilizzabile anche per altre tipologie di misure anti-Covid, che però non ha ancora visto la luce. A prevederla era sempre il primo decreto Sostegni, che demandava il "compito" di definirne i contenuti a un decreto del ministero dell'Economia per cui però non era prevista una tempistica di adozione. Un decreto che allo stesso tempo richiedeva un'interlocuzione preventiva per i profili



Peso: 1-1%, 6-38%

coinvolti con la Commissione Ue e quindi è possibile che nel tragitto tra Roma e Bruxelles qualcosa si sia inceppato o semplicemente si sia accumulato un ritardo.

Ritardo che ora pesa come un macigno sulla sanatoria. Le Entrate, prima nel provvedimento di metà ottobre e ora nelle lettere in arrivo, sottolineano che «l'autodichiarazione deve essere presentata entro il 31 dicembre 2021 ovvero, se il pagamento delle somme dovute o della prima rata è effettuato dopo il 30 novembre 2021, entro la fine del mese successivo a quello in cui è effettuato il pagamento». Del resto, anche se non è possibile definire la platea

precisa dei soggetti interessati, c'è un dato potenziale che si può ricavare dalla relazione tecnica alla misura: il 54% delle partite Iva hanno registrato un calo del fatturato maggiore del 30% tra il 2020 e il 2019. A conti fatti significa non meno di 2,3 milioni tra autonomi, imprese e professionisti. Proprio su questo dato è stato stimato un costo della sanatoria per l'Erario di 205 milioni di euro.

Ma la corsa contro il tempo non si limita solo agli avvisi bonari. Il 30 novembre scade il termine per la restituzione dell'Irap senza sanzioni e interessi per chi ha sfruttato l'esonero del saldo 2019 e del primo acconto 2020 nel caso in cui siano stati

superati i plafond di aiuti Covid individuati a livello Ue. Anche in questo caso mancano criteri univoci per le modalità di calcolo senza il decreto in questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

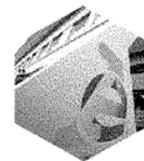
TEMPI STRETTI
La mancanza di punti fermi pesa anche sulla restituzione dell'Irap 2019 entro il 30 novembre

Le lettere delle Entrate

LA COMUNICAZIONE LA PROPOSTA DI DEFINIZIONE AGEVOLATA
L'importo Nella prima pagina della lettera relativa all'avviso bonario l'Agenzia riporta l'importo integrale dovuto dal contribuente con il controllo automatizzato sulla dichiarazione (nel caso dell'esempio a lato si tratta del modello Iva 2018)
L'allegato Nell'allegato 1 viene riportata la possibilità di corrispondere un importo inferiore, ossia decurtato di sanzioni e somme aggiuntive. Ma non basta versare entro 30 giorni perché serve l'autocertificazione e sugli aiuti Covid

205 milioni

IL COSTO PER L'ERARIO
Quello stimato della definizione agevolata degli avvisi bonari corrispondente alle sanzioni che verrebbero scontate dagli importi dovuti



NELLA SANATORIA
Il 54% (2,3 milioni) dei titolari di partita Iva ha registrato un calo del fatturato maggiore del 30% tra il 2020 e il 2019 che rientrano nella sanatoria



Peso: 1-1%, 6-38%

# Dai porti alla newco autostrade, il decreto Infrastrutture è legge

**Omnibus.** Ieri l'ok del Senato. In arrivo nuove norme sul codice della strada, una società pubblica per gestire le autostrade in mano ad Anas. Il ministro Giovannini: «Passo cruciale per accelerare le riforme del Pnrr»

**Mauro Salerno**

Da un robusto pacchetto di norme sul codice della strada, che porta in dote un giro di vite sull'uso crescente dei monopattini, alla «newco» per gestire le autostrade statali che prelude alla riforma dell'Anas e al rinnovo dei vertici della società delle strade, passando dal riassetto delle competenze sulle dighe a da un nuovo piano idrico fino alla semplificazione della valutazione di impatto ambientale per un nutrito pacchetto di grandi opere, soprattutto ferroviarie: è il lungo elenco di novità diventate definitive con l'approvazione del decreto Infrastrutture (Dl n. 121/2021) ieri al Senato.

L'Aula di Palazzo Madama ha dato l'ok con 190 voti a favore, 34 no e nessun astenuto alla fiducia chiesta dal Governo sul provvedimento, nello stesso testo arrivato dalla Camera. «L'approvazione di questo decreto - ha commentato il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini - è un passo cruciale per accelerare le riforme previste dal Pnrr e per favorire lo sviluppo di tutte le modalità di trasporto, con una forte impronta verso la sostenibilità sociale e ambientale, e verso la riduzione delle disuguaglianze che ancora persistono in tutto il Paese».

Nel passaggio parlamentare il decreto è diventato una sorta di «omnibus» in materia di opere pubbliche e trasporti, con novità che, insieme alle norme sul codice della strada (si veda l'articolo in

basso), riguardano ampi settori del mondo delle infrastrutture, della Pa, con un ampio capitolo su porti e trasporto marittimo. Molte le novità sul fronte autostradale. Quella di maggior impatto è probabilmente la creazione di una nuova società, interamente controllata dal ministero dell'Economia e soggetta al controllo analogo del Mims, chiamata a gestire le autostrade ora in mano all'Anas. Un passo in avanti non da poco nel piano di riassetto delle reti stradali, visto che in Italia, Anas gestisce circa 200 km di autostrade a pedaggio tramite società partecipate. Con la nascita della nuova società cambierà anche la missione di Anas, focalizzata sulla rete non a pedaggio. La Spa delle strade è anche protagonista del l'ennesimo tentativo di risolvere l'emergenza buche a Roma. Grazie a una convenzione da stipulare con il Campidoglio entro 15 giorni dalla legge di conversione, l'Anas diventa centrale di competenza per gli interventi da realizzare entro 90 giorni dall'intesa. Inoltre, i lavori di manutenzione e messa in sicurezza delle strade di Roma di importo inferiore alla soglia Ue di 5,35 milioni potranno essere affidati pescando all'interno delle imprese già selezionate dall'Anas con la formula degli accordi quadro. Restando in campo autostradale, il decreto differisce al 31 dicembre 2021 il termine per l'aggiornamento dei piani economici finanziari dei concessionari cui è legato l'aggiornamento delle tariffe. C'è un nuovo tentativo di risolvere la questione

Autobrennero, con l'apertura a un'operazione di project financing. Sul fronte grandi opere, il provvedimento punta ad accelerare la valutazione di impatto ambientale (Via) degli interventi indicati dal decreto Semplificazioni (Allegato IV del Dl 77/2021). Tra questi rientrano diverse linee ferroviarie, tra cui l'Av Salerno-Reggio Calabria, oltre al potenziamento del porto di Trieste e la diga foranea di Genova. Il decreto istituisce anche un fondo da 161,5 milioni per finanziare concorsi di idee e di progettazione. Lo scopo, in questo caso, è aiutare gli enti locali del Sud a progettare le opere previste dai fondi europei e dal Pnrr evitando così di trovarsi di nuovo di fronte al rischio di perdere le risorse per mancanza di programmazione. Al fondo accedono tutti i Comuni con meno di 30.000 abitanti, situati in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia nonché quelli ricompresi nella categoria delle regioni in transizione (ovvero Umbria e Marche) e delle aree interne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Semplificazione della valutazione di impatto ambientale per un ampio pacchetto di grandi opere**



Peso:29%

**TRA LE NOVITÀ**

**Vietata pubblicità sessista**

È vietata sulle strade e sui veicoli qualsiasi forma di pubblicità il cui contenuto proponga messaggi sessisti o violenti

**Parcheggi rosa**

Arrivano gli "stalli rosa", posteggi riservati alle donne incinte e ai genitori con figli fino a due anni e la sosta gratuita sulle strisce blu per i disabili.

**Strade e autostrade**

Riforma dell'Anas con una separazione contabile delle attività di concessionaria delle strade statali e delle autostrade non a pedaggio dalle altre attività. Viene inoltre costituita una nuova società controllata da Mef e Mims con un apporto complessivo di 52 milioni per la gestione delle autostrade statali a pedaggio mediante affidamenti in house. Dentro questa newco, anche una task-force per la Salerno-Reggio Calabria, con una spesa di 20 milioni.

52 milioni

**LA NEWCO MEF-MIMS**

L'apporto di capitale del ministero dell'Economia nella nuova società per la gestione in house delle autostrade statali in regime di concessione



**ENRICO GIOVANNINI**

L'approvazione del dl Infrastrutture «è un passo cruciale per accelerare le riforme previste dal Pnrr». Così il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini.



Peso: 29%

# Pnrr Salute, il caso terapie intensive e il rischio di sprecare 15 miliardi

**Il bilancio.** Sì al primo target con il piano sui posti letto che recupera quello del 2020: si procede a rilento con ampi divari tra le Regioni. I colli di bottiglia a livello locale potrebbero far scattare i poteri sostitutivi

**Marzio Bartoloni**

Passare dall'approvazione di decreti e piani cartacei ai posti letto reali, a nuovi reparti con apparecchiature non più vetuste o all'apertura di strutture nuove di zecca – come le case di comunità – per garantire quelle cure che sono mancate nei mesi più drammatici della pandemia. Eccola la sfida tutta in salita che il ministero della Salute e le Regioni devono affrontare subito per non sprecare i 15,63 miliardi assicurati alla missione 6 (Salute) del Pnrr a cui si aggiungono gli 1,71 miliardi previsti da React Eu e i 2,89 del fondo complementare. Il rischio concreto è quello che la macchina si ingolfi presto nel passaggio da Roma a livello locale tra lungaggini burocratiche, rinvii, fondi bloccati alla Corte dei conti e colli di bottiglia visto che circa metà delle risorse – ben 8 miliardi (il 40% riservato al Sud) – vedranno la regia e la messa a terra dei progetti da parte proprio delle Regioni. Per questo non è affatto prematuro pensare che per questa missione così strategica del Piano di ripresa e resilienza si possa già intuire il rischio concreto che prima o poi scattino i poteri sostitutivi per evitare la tagliola europea che bloccherebbe l'erogazione delle risorse in caso di mancato raggiungimento dei target.

Il primo e unico adempimento sul Pnrr per il ministero della Salute da attuare entro fine anno in questo senso è lampante. Il dicastero guidato dal ministro Roberto Speranza – tra i primi ad attivare una unità di missione al suo interno dedicata al Pnrr – ha infatti rispettato i tempi con la firma lo scorso 25 ottobre del decreto con il «piano di riorganizzazione» degli ospedali che vale 1,4

miliardi e prevede un aumento dei posti letto nelle terapie intensive (+3.500 letti) e semintensive (+4.225) in modo da «affrontare adeguatamente le emergenze pandemiche». La «milestone» che l'Italia doveva fare entro dicembre è dunque adesso in registrazione alla Corte dei conti ed è stata già al centro di un primo *audit* dei tecnici del ministero da parte dell'Europa nei giorni scorsi. Dunque è tutto a posto? Non proprio perché se si passa dalla firma dei provvedimenti nelle stanze del ministero alla realtà degli ospedali si scopre che il piano in realtà già esisteva da oltre un anno e al momento secondo l'ultimo monitoraggio ufficiale vede già ampi ritardi: finora è stato attivato soltanto un letto su quattro dei 3.500 previsti con grandi differenze tra Regione e Regione che vanno dallo 0% di letti attivati da Molise e Basilicata all'80% dell'Emilia Romagna e al 75% dell'Abruzzo. Il piano sulle terapie intensive che ora potrà sfruttare i fondi europei del Pnrr infatti non è altro che la «fotocopia» di quello approvato dopo la prima ondata del Covid e coordinato nelle prime fasi dall'ex commissario all'emergenza Domenico Arcuri.

Un piano finanziato appunto con 1,4 miliardi dal decreto 34 del maggio 2020 che nelle intenzioni del Governo di allora doveva essere messo a terra prima dell'autunno successivo in vista di una seconda ondata che poi puntualmente si è verificata. Alla fine quel piano che ha visto anche una gara ristretta con un gruppo di imprese è proseguito con mille lentezze mentre gli ospedali si sono attrezzati nell'ultimo anno con letti aggiuntivi "precari" o padiglioni all'interno di fiere da attivare in caso di necessità. E così a fine aprile scorso dopo quasi 12 mesi, secondo i dati del ministero della Salute riportati recentemente dalla Corte dei conti dei 3.591 letti in terapia intensiva ne erano stati rea-

lizzati solo 922 (il 25,7%) e dei 4238 nelle semi-intensive solo 1081 (il 25,5%), anche qui con diverse Regioni con zero nuovi letti attivati (Basilicata, Molise, Friuli, Liguria, Trento e Valle d'Aosta). «Sono numeri realistici - conferma Alessandro Vergallo presidente dell'associazione anestesisti rianimatori ospedalieri (Aaroi-Emac) - perché i letti in più che abbiamo oggi per il Covid che decidono anche il colore delle Regioni sono letti precari o sottratti ad altri reparti oppure virtuali, nel senso che si attivano se necessario». Gli anestesisti rianimatori che sono i medici impegnati nelle corsie del Covid (oltre che nelle sale operatorie) su questo piano invocano insieme alla loro società scientifica (Siaarti) la necessità di una «regia tecnico-scientifica» a cui vogliono partecipare. «A esempio se si vogliono utilizzare i ventilatori acquistati durante l'emergenza spesso dalla Cina e ora in parte in giacenza va segnalato che almeno il 50% non hanno dal punto di vista tecnologico gli standard qualitativi a cui siamo abituati», continua Vergallo. Che segnala un altro grande caveat: «Quando saranno attivati tutti questi letti in più rischiamo di non avere i medici e gli infermieri sufficienti per farli funzionare. Oggi abbiamo 14mila specialisti negli ospedali pubblici, di cui 5mila nelle rianimazioni che già lavorano sottorganico. In base ai nuovi ingressi nelle scuole di specializzazione rischiamo di avere gli specialisti sufficienti non prima del 2031».



Peso: 69%

Certo va detto che il recupero del piano sulle terapie intensive nel Pnrr ha dilatato i tempi: i nuovi letti andranno completati entro il 2026. Ma il rischio che più di una Regione resti indietro è concreto. Come dimostrano gli investimenti del passato nella Sanità. Il caso più eclatante è il programma pluriennale sull'edilizia ospedaliera: su 22 miliardi stanziati negli ultimi 20 anni sono stati firmati accordi di programma solo per quasi la metà delle risorse disponibili (12,5 miliardi). Una lezione che il ministero ha bene in mente tanto che per i progetti del Pnrr ha deciso che firmerà contratti istituzionali di sviluppo con ogni singola Regione con tanto di cronoprogramma per attuare i progetti. Anche perché nel 2022 si entra nel cuore di una delle riforme più attese della Sanità, quella del territorio con la progettazione delle prime Case e dei primi Ospedali di comunità (stanziati 3 miliardi) per avvicinare le cure alla casa degli italiani.

«Io non credo che ci siano Regioni buone o Regioni cattive - avverte Raffaele Donini assessore dell'Emi-

lia Romagna e coordinatore degli assessori alla Sanità - penso invece che alcune partono da situazioni strutturali deficitarie e da problemi di governance perché magari alle prese con commissariamenti. Noi sulle terapie intensive a esempio siamo molto avanti perché abbiamo deciso di rendere subito strutturali i nuovi letti già da marzo 2020 e non ricorrere a soluzioni transitorie come i padiglioni delle fiere o i letti di altri reparti come si è fatto in altre Regioni». «Certo per il futuro c'è un problema di attento monitoraggio dei progetti regionali da parte del ministero e un supporto se necessario anche perché per ogni appalto c'è sempre un ricorso o una complicazione e per questo serve tanto un lavoro di semplificazione - aggiunge Donini -. Poi se rischieremo di perdere le risorse a causa della tagliola europea allora sarà giusto anche ricorrere ai poteri sostitutivi».

Il dicastero guidato da Speranza tra i primi atti del Pnrr ha attivato per decreto anche una cabina di regia dove siedono tecnici del ministero e delle Regioni proprio per

provare a superare gli ostacoli. E i 28 «target» e «milestone» europei del Pnrr li ha declinati in 72 obiettivi italiani per monitorare passo passo l'attuazione dei progetti. Basteranno questi accorgimenti in più per passare dalla carta al posto letto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### PNRR, VIAGGIO NEI MINISTERI

Terza puntata dell'inchiesta, dopo Agricoltura (31 ottobre) e Transizione ecologica (2 novembre)



Peso: 69%

**I capitoli principali**

1

**IL PIANO**

**Più terapie intensive ma si procede lenti**

Il piano di potenziamento di posti letto di terapia intensiva (+3.500) e semi-intensiva (+4.225) procede a rilento in alcune Regioni così come il consolidamento della separazione dei percorsi all'interno del pronto soccorso e l'incremento del numero di ambulanze

1,4

Miliardi

2

**TAC E RISONANZE**

**Cambiare apparecchi vecchi di cinque anni**

L'investimento prevede l'ammodernamento digitale del parco tecnologico ospedaliero, tramite l'acquisto di 3.133 nuove grandi apparecchiature (Tac, risonanze magnetiche, acceleratori lineari ecc.) più vecchie di cinque anni. Le gare devono partire nel 2022 per completarsi tra il 2023 e 2024

1,19

Miliardi

3

**INTERVENTI ANTISISMICI**

**Mettere in sicurezza le strutture sanitarie**

Previsti 116 interventi negli ospedali per l'adeguamento alle normative antisismiche. Il volume di investimento complessivo è pari a 1,64 miliardi di cui 1 miliardo relativo a progetti già in essere. Si prevede di completare gli interventi entro il secondo trimestre del 2026.

1,64

Miliardi

4

**NUOVI «DEA»**

**Pronto soccorso da digitalizzare**

Il Pnrr punta alla digitalizzazione di 280 «Dea» (dipartimenti di emergenza e accettazione) di primo e secondo livello. Entro il terzo trimestre del 2022 si prevede i via al a pubblicazione della procedura di gara e la stipula dei contratti con i fornitori

1,45

Miliardi

5

**IL TERRITORIO**

**Oltre 1.600 tra Case e ospedali di comunità**

Entro metà del 2026 dovranno nascere 1.288 case della comunità e 381 ospedali di comunità sul territorio. Si tratta di una delle sfide più difficili del Pnrr e il ministero della Salute pensa di firmare un contratto istituzionale di sviluppo per seguire la realizzazione delle strutture da parte delle Regioni

3

Miliardi

6

**L'ASSISTENZA**

**Più cure a casa e più telemedicina**

Saranno investiti 2,72 miliardi per assistere più pazienti a casa e 300 milioni serviranno ad attivare 602 Centrali operative territoriali che saranno i registri di queste cure. Infine un miliardo sarà investito nello sviluppo della telemedicina. Anche qui si utilizzeranno strumenti di programmazione negoziata

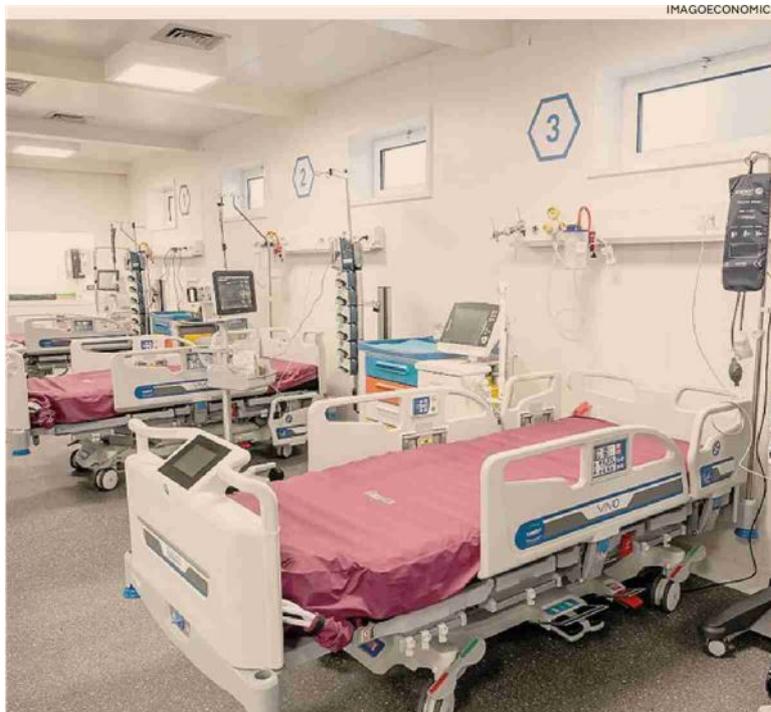
4

Miliardi

5.905

**NUOVI CASI IN CRESCITA**

I positivi nelle ultime 24 ore crescono rispetto ai 5.188 del giorno prima. Le vittime sono 59. Salgono i ricoveri (+2 terapia intensiva e + 16 reparti ordinari)



IMAGOECONOMICA

**Posti letto in terapia intensiva.** Il decreto ministeriale Salute firmato il 25 ottobre scorso prevede un aumento di 3.500 posti nelle terapie intensive e 4.225 nelle semi intensive



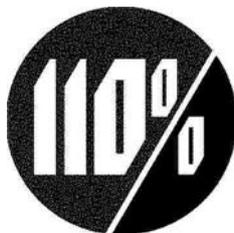
**TERZA DOSE PER MATTARELLA**  
Il capo dello Stato, Sergio Mattarella – ha reso noto il Quirinale ieri – la scorsa settimana allo Spallanzani ha ricevuto la terza dose di vaccino anti-Covid



**Agevolazioni**  
**Bonus facciate**  
**anche per interventi**  
**di restauro**  
**solo dei balconi**

**Luca De Stefani**

— a pag. 33



# Bonus facciate anche solo per rifare i balconi o i fregi

**Le novità con la legge di Bilancio.** Dal prossimo anno la percentuale dovrebbe scendere al 60% ma dovrebbero restare cessione e sconto in fattura

**Luca De Stefani**

**A**nche se, come anticipato ieri, la legge di Bilancio 2022 potrebbe prorogare per tutti i bonus edilizi (e non solo per il superbonus del 110%), la possibilità di cedere il credito o di scontarlo in fattura, per tre anni (fino al 2024), resta comunque il nodo relativo alla pesante riduzione dal 90% al 60% della percentuale della detrazione del bonus facciate per il 2022.

Si tratta, però, di un'agevolazione che dal 2020 ha contribuito non solo alla riqualificazione energetica di molti «palazzi e edifici storici e moderni», ma anche al miglioramento del «decoro urbano» (sito del ministero della Cultura).

Si pensi, ad esempio, che il bonus facciate può spettare anche per il restauro dei soli balconi o dei soli ornamenti e fregi, senza la necessi-

tà di effettuare il cappotto termico sulla facciata.

**Balconi senza cappotti**

Il bonus facciate è possibile sia per la sola pulitura o tinteggiatura esterna, che per gli «interventi influenti dal punto di vista termico» o su più del 10% dell'intonaco. In questi ultimi due casi, servono le stesse pratiche previste per l'ecobonus ordinario, come l'asseverazione, il computo metrico, l'Ape finale, le schede tecniche dei materiali e la comunicazione all'Enea.

In ogni caso, sono detraibili «esclusivamente gli interventi sulle strutture opache della facciata, su balconi» (cioè i poggioni e non le persiane cosiddette a balcone) o su «ornamenti e fregi». Il bonus facciate si applica «anche agli interventi di restauro dei balconi, senza interventi sulle facciate» (risposta del 23 giugno 2020, n. 191).

In particolare, per gli interventi su balconi o su ornamenti e fregi, la detrazione spetta per il consolidamento, ripristino, inclusa la mera pulitura e tinteggiatura della su-

perficie, o rinnovo degli elementi costitutivi degli stessi. Spetta anche per gli altri eventuali costi strettamente collegati alla realizzazione degli interventi in questione, come ad esempio per la rimozione e impermeabilizzazione e rifacimento della pavimentazione del balcone, nonché per rimozione e riparazione delle parti ammalorate dei sotto-balconi e dei frontolini e successiva tinteggiatura (risposta 411/2020).

Tra le spese agevolate per il rifacimento dei balconi, rientrano anche quelle per il rifacimento del parapetto in muratura, della pavimentazione e per la verniciatura



Peso: 1-2%, 33-26%

della ringhiera in metallo (risposta 185/2020).

**Bonifici entro l'anno**

Se non verrà modificata la riduzione dal 90% al 60% della detrazione del bonus facciate, per il 2022, il privato consumatore, che vorrà beneficiare in dichiarazione dei redditi della detrazione massima su tutta la spesa, dovrà effettuare il pagamento dell'intera spesa, tramite bonifico parlante, «entro il 31 dicembre 2021, indipendentemente dallo stato di completamento dei lavori previsti» (scelta non possibile per le imprese, perché applicano il principio di competenza), assu-

mendosi i rischi e le conseguenze di un inadempimento da parte dell'impresa e iniziando a detrarre la quota decennale per il 2021 a partire dal modello 730/2022 o redditi PF 2022 per il 2021.

Il pagamento potrebbe ridursi al solo 10% della fattura complessiva dei lavori (sempre per sfruttare la detrazione massima del 90% prevista per quest'anno), nel caso di sconto in fattura da parte dell'impresa (risposte al question time parlamentare del 20 ottobre 2021, n. 5-06751 e del 7 luglio 2021, n. 5-06307; Dre della Liguria del 7 luglio 2021, n. 903-521/2021). Considerando che lo sconto in fattura è par-

ziale (90%), l'intera spesa, comprensiva della parte coperta dallo sconto, si considera sostenuta, con il principio di cassa, quando viene effettuato il pagamento della parte non coperta dallo sconto (risposta dell'8 febbraio 2021, n. 90).

La fattura va emessa per il 100% nella data del pagamento del 10%, indicando il relativo sconto in fattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con lo sconto in fattura basta pagare entro dicembre il 10% per fruire dell'aliquota del 90%



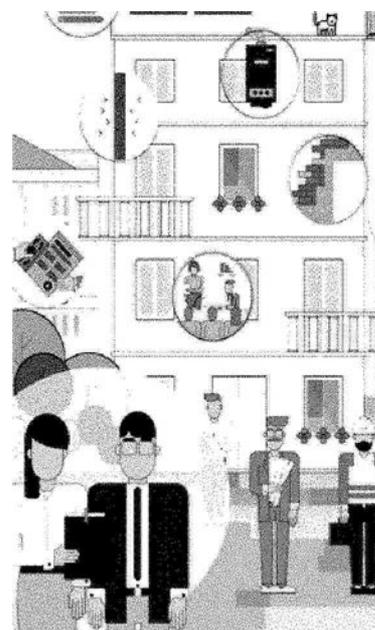
**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli appuntamenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) sono dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

**NT+FISCO**

**Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco**

Le novità in materia di superbonus [ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



Peso: 1-2%, 33-26%

# Draghi: «Non ci fermiamo qui, trasparenza sulle concessioni»

## Il premier in Cdm

«La tutela della concorrenza non finisce con questo testo. Stiamo rispettando il Pnrr»

**Barbara Fiammeri**

Potremmo ribattezzarla “la terza via di Draghi”. Riformare senza strappare. Rinviare i temi più divisivi - come le concessioni di balneari e ambulanti o le disposizioni su servizi di mobilità non di linea e cioè taxi, Ncc etc. Convincere prima di imporre attraverso un’operazione «trasparenza». È la scelta che stata fatta già per la revisione del Catasto e che ora il premier promuove anche per la legge sulla Concorrenza, partorita ieri dal Consiglio dei ministri, dopo una lunga e non poco travagliata gestazione. Una decisione che proprio per questo alla fine è stata presa senza distinguo, all’unanimità. Draghi lo ha rivendicato esplicitamente fin dal suo intervento introduttivo. Il premier ha ricordato come in passato «misure molto ambiziose» siano rimaste inattuata per mancanza di consenso e l’ostilità di gruppi di interesse. Ostacoli che ad altri governi hanno suggerito di disinteressarsene fin dall’inizio, tant’è che nonostante la «natura annuale» la legge sulla concorrenza dal 2009 a oggi - ha evidenziato il presidente del Consiglio - è stata approvata una sola volta, nel 2017. Di qui la scelta: procedere per gradi.

«Questo Governo intraprende una terza strada, che crediamo possa essere più efficace» avviando «un’operazione di trasparenza», mappando «tutte le concessioni in essere», non solo spiagge ma anche quelle relative ad acque

minerali e termali, alle frequenze, ha spiegato il presidente del Consiglio. «I cittadini potranno così verificare quanto ciascun concessionario paghi per esercitare la sua attività. Ci aspettiamo che questo esercizio metta in evidenza la frammentazione delle competenze tra amministrazioni centrali e territoriali e la scarsa redditività per il Governo della maggior parte delle concessioni».

Questa soluzione “graduale” comunque non pregiudica quello che è sempre l’obiettivo principale, ossia gli impegni assunti con Bruxelles e da cui dipende l’erogazione delle risorse del Recovery. Con il via libera a questo provvedimento «adempiamo a tutti gli obblighi che avevamo assunto con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza», ha ripetuto Draghi. Resta da capire quali saranno le decisioni finali.

Draghi con questa «operazione trasparenza» ha guadagnato tempo sulle concessioni così come sulle licenze dei taxi che saranno regolate da un decreto «entro sei mesi» e su cui però le frizioni interne alla maggioranza e nello stesso governo non sono state superate. La Lega continua a chiedere garanzie per chi è già in possesso di una licenza. Il timore è che anche in Italia alla fine prendano il sopravvento le piattaforme come Uber. Anche sulle concessioni idroelettriche la situazione è tutt’altro che appianata e oltre alle preoccupazioni espresse dal Carroccio ci sono quelle del Pd che paventa il rischio di «scalate

estere». Per Forza Italia però il via libera alla legge rappresenta un importante passo avanti soprattutto «per i consumatori», che possono beneficiare - ha sottolineato la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini - di una «riduzione del costo dei servizi e di una maggiore efficienza».

Ora la partita si sposta in Parlamento già alle prese con la sessione di Bilancio e con le fibrillazioni interne ai partiti. Ieri una trentina di senatori M5s hanno depositato una interrogazione rivolta al premier nella quale in sostanza si accusa il Governo di non essere trasparente sull’attuazione del Recovery, a partire dal sito dedicato, «Ialiadomani, che al momento «non consente un monitoraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA STRATEGIA

#### Obiettivo trasversale

«La tutela della concorrenza non si ferma a questo disegno di legge. È un obiettivo trasversale a tutta la politica economica del Governo. Ne sono esempi la legge sulle lauree abilitanti, prevista dal precedente esecutivo, e la recente apertura delle tratte a medio e lunga percorrenza per i bus», ha detto Draghi.

#### Il catasto

«Si tratta di un provvedimento analogo a quanto ci apprestiamo a fare con il catasto. I cittadini potranno così verificare quanto ciascun concessionario paghi. Ci aspettiamo che questo esercizio metta in evidenza la scarsa redditività per il Governo della maggior parte delle concessioni»



Peso: 29%



**Approvazione all'unanimità.** Mario Draghi ha difeso in Consiglio l'efficacia delle «terza via» della gradualità



Peso: 29%